

La lózla

un fumetto per il dialetto



FREE
PRESS

A cura di Gianluca Umiliacchi

fanzinoteca 
edizioni 

La lózza

un fumetto per il dialetto

Col Patrocinio di:



QN il Resto del Carlino

fanzinoteca italia

La lózza - Un fumetto per il dialetto

A cura di Gianluca Umiliacchi

E' fumet ad Romagna

La lózza Copyright © Lieto Zambelli

Supplemento a 'Il Resto del Volontariato' Registrato presso il Tribunale di Forlì n. 29/07 del 29/10/2007

Direttore Responsabile Gianluca Umiliacchi - Copyright © Fanzinoteca d'Italia Edizioni, Forlì 2014 - Fanzine Italiane Aps

La lózla

un fumetto per il dialetto

La richiesta di introdurre questo e-book, fattami insistentemente dall'amico Gianluca Umiliacchi, è l'occasione per un congedo un po' commosso e per tirare le fila di un'esperienza di 5 anni faticosissima a tratti ma anche entusiasmante che, nella mia veste di Presidente di Circostrizione, mi ha permesso di conoscere moltissime persone impegnate - quasi sempre gratuitamente, proprio come il curatore di questo volume immateriale - nelle più diverse attività civiche, aggregative, sociali e culturali ed alle quali ho cercato di fornire, talvolta con successo e talvolta meno, il sostegno e la vicinanza della Circostrizione n. 2 e dei suoi consiglieri.

Chi ha seguito da vicino questo percorso sa bene che non è "ruffiana" l'affermazione che sto per fare, che cioè l'apertura della Fanzinoteca d'Italia in via Curiel è stata per me una delle iniziative più interessanti e gratificanti del mio piccolo quinquennio: intanto perché come sanno i suoi conoscitori, quella di Forlì è l'unica Fanzinoteca d'Italia, ma soprattutto perché con quasi nulla questa esperienza ha saputo produrre moltissime ore di apertura al pubblico, una marea di eventi sempre curati e sovente onorati della presenza di personaggi di calibro nazionale ed internazionale, ed infine ha saputo creare collaborazioni davvero fruttuose con gli altri soggetti che ruotano attorno al decentramento, non solo della nostra Circostrizione.

L'e-book dedicato a "La lózla" è l'ennesimo evento di qualità capace, se non di scardinare, almeno di forzare le anguste caselle che la pigrizia culturale in cui spesso si rotola la mentalità italiana ha creato: nelle pagine di questa pubblicazione elettronica si mettono insieme cultura popolare, storia locale ed un medium, come il fumetto, dall'enorme capacità di "sfondamento" verso un pubblico non convenzionalmente individuabile. Valorizzare il dialetto romagnolo mettendolo dentro uno strumento espressivo che la maggior parte delle persone che lo usarono insieme all'italiano (e talvolta invece dell'italiano) non hanno mai o quasi mai conosciuto, è un'idea che dimostra una volta di più che concetti come "cultura alta o bassa", "mezzi espressivi più o meno infantili" sono infondati e mai davvero attuali. Non è mai stato vero che un libro è culturalmente più elevato di un film; è vero invece che possono esistere film capolavoro e pessimi romanzi. È sbagliato ritenere a prescindere più alta la musica sinfonica di quella popolare, è assurdo pretendere che "Maus" di Art Spiegelman, in quanto fumetto, valga meno de "La vita è bella" in quanto film.

Con questo lavoro il nostro Gianluca ci ha dimostrato per l'ennesima volta che tesori di memoria, espressione, cultura e socialità si possono trovare anche tra le anguste pareti di una sperduta ed essenziale Fanzinoteca, grazie soprattutto a chi ci lavora, ed anche un pochino a chi ci ha creduto.

Lunga vita a “La lózza” di Gabriele Zelli

Quando mi è stato chiesto di scrivere la prefazione per l'e-book contenente la riproduzione della pubblicazione dei numeri del giornalino “La lózza”, allo scopo di renderli fruibili gratuitamente, mi è venuto in mente il detto romagnolo: “Avè’ vòsa in capètul” (avere voce in capitolo) e mi sono chiesto se ricorrevano le condizioni per adempiere alla richiesta.

In pratica ricorrevano gli estremi per avere voce in capitolo che vuol dire essere ascoltato in riunioni o ambienti importanti, essere presi in considerazione per le proprie opinioni a proposito di un certo argomento? Mario Maiolani, l'autore del volume “Perchè in Romagna si dice così”, spiega che il detto deriva dal fatto che il termine capitolo viene dal latino e definisce molti generi di riunioni, in particolare quelle ecclesiastiche, come capitolo cattedrale, collegio dei canonici, capitolo generale, collegiata o la riunione quotidiana dei monaci riservata a quanti fra essi abbiamo già pronunciato i voti perpetui. Pertanto chi “non ha voce in capitolo” è meno importante, come lo sono i novizi. In senso generale è il consesso in cui si debbono ascoltare pareri e prendere decisioni. Allora se si tratta di esprimere un giudizio su qualcosa di importante come la pubblicazione del giornalino “La lózza” mi sono chiesto: ne avrò il diritto?

Mi sono risposto quasi subito positivamente perchè mi è capitato di instaurare un buon rapporto di collaborazione con l'ANFFAS durante i ventiquattro anni in cui ho esercitato le funzioni di amministratore del Comune di Forlì (1985 - 2009) e di seguire da vicino l'ideazione del giornalino. Inoltre conosco molto bene Cristina Brunacci, l'autrice dei disegni, avendo curato una sua mostra di pittura in occasione di un otto marzo, oltre ad aver avuto sempre stima in Lieto Zambelli e Paolo Bonaguri, due personaggi importanti nel panorama forlivese per quanto riguarda l'impegno in ambito culturale e sociale, che hanno assolto al compito di elaborare soggetti, testi e le frasi in dialetto per le pubblicazioni. Quindi posso ritenere di avere voce in capitolo per sottolineare che gli undici numeri de “La lózza” sono un piccolo gioiello forlivese.

“La lózza”, come ha avuto modo di evidenziare Zambelli, nacque con il «desiderio di contribuire al tentativo di “salvataggio” del dialetto e della storia dei nostri luoghi attraverso semplici “strumenti” da dedicare soprattutto ai cittadini più giovani», mentre «le iniziative, la pubblicistica attuale sono soprattutto rivolte agli adulti, già depositari di quella cultura». Un nobile tentativo che ai tempi di internet difficilmente poteva durare ed è per questo che è sacrosanto predisporre un e-book di quanto fu prodotto proprio per affidarlo al mondo di internet. Non sono passati neppure cinquant'anni da quando nelle piazze e nelle fiere la gente si assiepava attorno ai cantastorie, i quali usando l'ironia, arma indispensabile per tenere avvinto l'uditorio, anche se la sostanza era impegnata, raccontavano con le loro composizioni la violenza e l'egoismo padronale, l'ingiustizia dei patti agrari e delle consuetudini agricole. Lo facevano in genere davanti a un'uditorio di poveri contadini analfabeti, che erano stati sudditi derelitti per oltre 300 anni dello Stato della Chiesa; i quali a loro volta, nonostante i

fervori di uguaglianza sociale mossi dall'unificazione dell'Italia, erano ancora soliti scandire le loro attività in giorni, tempi e stagioni che continuamente si richiamavano alle grandi feste religiose e ai Santi. Così come ogni attività lavorativa era in genere accompagnata dal canto: le stornellate delle sfogliatrici del gelso, i canti a distesa della mietitura, quelli con un chiaro risvolto sociale e politico degli scariolanti, o quelli maliziosi delle lavandaie; le cantilene dei baroccai e dei pescatori. Quando poi iniziava l'aratura dei terreni, alle primissime luci dell'alba, se non addirittura di notte, tutte quelle voci che, nell'oscurità rimbalzavano da un podere all'altro, esprimevano il bisogno di sentirsi uniti mentre si affrontavano terreni spesso aridi e poco fertili che si volevano trasformare in campi capaci di produrre reddito per sfamare la numerosa famiglia.

Tanto da riuscirci nel corso dei decenni finché diventò, per dirla con le parole di un giovane Aldo Spallicci: “Sta tëra ch' la j ha l'ör par la campâgna / Ch' l'ha un zil ch' l'è piò ciér e bël e al bël burdël / A sét cuma la s' ciama? La Rumâgna” (Questa terra che ha l'oro per la campagna - Che ha un cielo dei più chiari e belli e le belle ragazze - Lo sai come si chiama? La Romagna).

Lo stesso poeta già avanti negli anni riprende gli stessi concetti per sostenere una felice combinazione tra le varie parti che caratterizzano il nostro territorio: “Rumâgna, e' mont, la piâna e la marena / e una tëra ch' fa j òman e una zenta / che a dì la su la j è sempar in vena / e de' lavor la n' ha mai pers la smenta / O tëra, sota e' sol fiurés cunténta / par dê tot quel ch' u s' bév e quel ch' u s' mâtagna: / te t' s'ì propri la mama dla tu zenta / che la t' dis cun e cör: “Grazie, Rumâgna” (Romagna, il monte la pianura e la marina - e una terra che fa gli uomini e una gente - che a dire il proprio parere è sempre in vena - e del lavoro non ha mai perduto il seme. O terra, sotto il sole fiorisci contenta - per dare tutto quello che si beve e si mangia - sei proprio la mamma della tua gente - che ti dice col cuore: “Grazie, Romagna”).

Un'immagine obsoleta o che si addice ancora al nostro territorio?

Sicuramente molte cose sono cambiate, l'industrializzazione, l'artigianato, le nuove professioni hanno cambiato sia molti degli aspetti del paesaggio sia le condizioni di vita delle persone. Ma non sarà un caso se oggi sempre più giovani abbracciano lavori legati all'agricoltura sostenibile e di qualità con un ritorno a praticare attività che sono mutate dal punto di vista tecnologico ma che danno lo stesso risultato di un tempo: buoni raccolti. Sono scomparsi i pesanti plaustrì che portavano il grano, le barbabietole, l'uva, il fieno, la canapa a destinazione ostentando lucenti “caveje” che con il loro tintinnare erano simbolo dell'opera umana. Ma a mio avviso, resta ancora il canto degli anelli, che come scrisse Icilio Missiroli, “ci parla al cuore” e sono la “voce che inneggia al lavoro e alla libertà”. Lette tutte insieme le 44 pagine de “La lózla” danno a me questa immagine.

Nel frattempo il dialetto romagnolo sta vivendo una nuova primavera, più nell'uso che se ne fa in letteratura e poesia piuttosto che nella vita di tutti i giorni, tanto da attirare l'attenzione di studiosi ed esperti, come avvenne in passato con Friedrich Schürr, il grande glottologo che l'ha studiato in ogni suo aspetto.

Non resta che augurare lunga vita a “La lózla”, ora che entra a far parte di un mondo che materialmente non dovrebbe avere confini.

Il giornalino “La lózla” nacque da un duplice intento:

1 - Il desiderio di contribuire al tentativo di “salvataggio” del dialetto e della storia dei nostri luoghi attraverso semplici “strumenti” da dedicare soprattutto ai cittadini più giovani; è a loro che a tal fine erano e vanno indirizzati gli sforzi più intensi, considerato che le iniziative e la pubblicitica erano e sono soprattutto rivolte agli adulti, già depositari di quella cultura.

Una efficace, e non sporadica, azione di sensibilizzazione e divulgazione diretta ai giovanissimi può esser fatta attraverso frequenti pubblicazioni, semplicissime e accattivanti.

2 - La volontà di trovare un’attività, non concorrenziale, che qualificasse un laboratorio nel quale occupare personale normodotato e soggetti con problematiche; questa intenzione trovava origine dalla collaborazione che, volontariamente e gratuitamente, prestavo nella sezione forlivese dell’ANFFAS; in quella realtà avevo allestito un empirico laboratorio informatico ed iniziate alcune sperimentazioni relative allo sviluppo delle potenzialità di alcuni disabili; individuate e, in parte, realizzate alcune momentanee soluzioni, mi impegnai nella ricerca di una finalizzazione pratica, e quanto più “eclatante”, dell’attività di quel laboratorio; preciso che quell’intento non aveva minimamente come obiettivo la ricerca di una attività “remunerativa”, bensì la ricerca di una iniziativa che portasse “lustro” e, conseguentemente, una maggior sensibilizzazione della “problematica disabilità” nella città.

Pensai (e penso ancora) di aver individuato questa opportunità nella “produzione” di materiale divulgativo, ad un livello elementare, relativo alla storia, alla lingua, alle tradizioni, ...della nostra Terra; era allora, ma anche ora, una iniziativa che non poteva temere una concorrenza notevole (mancava e manca un intervento efficace per il recupero della nostra identità verso i giovanissimi); etichettai, con un po’ di presunzione, questa idea con il motto “l’Handicap per la Cultura”.

Storia della realizzazione

Nell’ottica sopra citata pensai in un primo momento alla “produzione” di un opuscolo; ben presto però optai per un semplice (4 facciate) giornoletto a fumetti, assai più accattivante.

Inizialmente elaborai un percorso che avrebbe proposto una visitazione del passato (inizio XX sec), prima nel mondo contadino, incontrando abitudini, strumenti e soprattutto il dialetto, poi nella città.

Tali rivisitazioni sarebbero state possibili attraverso strumenti e comportamenti del nostro tempo: l’avventura avrebbe avuto inizio dall’utilizzo del computer da parte di tre ragazzi che, per mezzo di un programma speciale, avrebbero proiettato uno di loro in quell’ormai lontano passato ad

incontrare un mondo ed una lingua poco conosciuti. Infatti i primi due numeri rispettano fedelmente tale progetto.

I gratificanti riscontri mi indussero a progettare anche dei “consequenti” CD interattivi: “cliccando” sulle parole evidenziate si sarebbero aperte finestre esplicative e si sarebbe udita l’esatta dizione dei termini dialettali. Vennero realizzati i CD relativi ai primi due numeri del giornalino, ma non avviata la loro distribuzione.

Una svolta

Dopo la distribuzione dei primi due numeri (maggio 2005 e ottobre 2005) un evento importante nella e per la città, provocò una deviazione dal percorso inizialmente ideato: il restaurato San Domenico ospitò la prima delle mostre che avrebbero ottenuto grande apprezzamento.

Unimmo le nostre intuizioni agli incoraggiamenti che ci venivano da più parti, con l’intento di avvicinare anche i bambini (e le loro famiglie) a quell’evento.

Così il terzo numero de “La lózla” lasciò (si pensò momentaneamente) la campagna e si occupò di Palmezzano (novembre 2005), dando inizio ad un costante collegamento con l’attività espositiva del San Domenico, inframmezzato, tra una mostra e l’altra, da numeri dedicati ad altre ricorrenze:

- ci fu il numero speciale dedicato ad Ercole Baldini (aprile 2006);
- quello dedicato a Girolamo Mercuriale (novembre 2006);
- quello dedicato a Silvestro Lega (gennaio 2007);
- in collaborazione con l’Assessorato allo Sport del Comune di Forlì, un numero dedicato agli impianti sportivi funzionanti in città (aprile 2007);
- numero speciale dedicato a Giuseppe Garibaldi (novembre 2007);
- numero speciale dedicato ad Antonio Canova (gennaio 2008);
- numero speciale dedicato alla Pinacoteca di Forlì (febbraio 2008);
- numero speciale dedicato a Guido Cagnacci (marzo 2008).

Operatori e collaboratori

Come si legge nella testata (proprietaria L’ANFFAS Forlì) “La lózla” si avvaleva di diversi contributi operativi:

Direttore Resp.: Salvatore Gioiello

Editore: Maurizio Balestra

Soggetto e testo: Lieto Zambelli

Disegni: Cristina Brunacci

Curatore del dialetto: Paolo Bonaguri

Coordinamento: Manuela Pieri

Stampa: Tipolitografia Valbonesi

Modalità di esecuzione

Il soggetto, i testi, la “scenografia”, l’impaginazione erano ideati dal sottoscritto che provvedeva a compilare una bozza completa del giornalino, diviso nei riquadri, compresi i disegni velocemente schizzati.

La disegnatrice Cristina Brunacci provvedeva poi a ridisegnare e ad assemblare magistralmente le vignette rispettando fedelmente ed

impresiosando le mie indicazioni.

Le bozze, soprattutto dei numeri speciali dedicati alle mostre nel San Domenico, fruivano della supervisione di esperti al più alto livello.

Partecipazione di operatori disabili

“La lózla” doveva rappresentare uno strumento per il graduale conseguimento dell’organizzazione di un laboratorio integrato che si prefiggesse la divulgazione, a livello elementare, del nostro patrimonio culturale, con la continua ricerca e realizzazione di ausili speciali atti ad impegnare sempre più attivamente portatori di disabilità.

Era mia intenzione, oltre alla produzione di opuscoli integrativi (con molto testo), tentare il loro intervento sempre più diretto anche nella preparazione del giornalino “La lózla”: una prima fase prevedeva (tramite speciali tastiere, mouse, scanner), l’operazione di “coloritura” delle vignette che avremmo chiesto all’esperta di disegnare soltanto “al tratto”; contemporaneamente avremmo iniziato ad inserire il testo nelle “nuvolette”.

Iniziammo tale addestramento, rilevando ogni difficoltà e studiando soluzioni per aggirarle. Nel frattempo impegnammo gli amici disabili in operazioni “di contorno” quali: la ricerca su Internet di dati utili al soggetto in preparazione, la battitura dei testi che avremmo poi passato all’esperto di dialetto per la traduzione, il conteggio delle copie da portare alle classi delle scuole elementari.

Distribuzione

Il giornalino venne fornito a tutti i bambini frequentanti le classi 3^e, 4^e, 5^e delle scuole elementari del Comune di Forlì.

Finanziamenti

A parte i primi due numeri (finanziati dal sottoscritto e dal direttore Gioiello), il disegno e la stampa furono possibili, ogni volta, grazie alla faticosa ricerca di “sponsor” soprattutto da parte di Manuela Pieri, allora coordinatrice del progetto e responsabile del “Fund Raising” per l’ANFFAS.

Gradimento

Numerose furono le attestazioni di gradimento e di plauso da parte di giovani lettori, dei loro insegnanti, delle loro famiglie; altrettanto gratificanti ci giunsero i complimenti degli organizzatori e consulenti delle mostre al San Domenico.

Conclusione

Alla fine del 2008 “La lózla” cessò le pubblicazioni: si sarebbero dovuti cercare un nuovo direttore, un nuovo editore ed un nuovo coordinatore ma, evidentemente, quell’avventura promettente, gratificante e “a costo zero” non poté più contare sulla unanime volontà di continuare.

Cristina Brunacci una pittrice nel fumetto romagnolo Intervista a cura di Gianluca Umiliacchi

Cristina Brunacci, un'artista affermata, valida pittrice, che mette il suo pennello al servizio del fumetto. Quale cambiamento hai percepito dal realizzare quadri al realizzare fumetti?

La differenza per me è molta, nella pittura metto me stessa, il mio vissuto, le mie emozioni e i miei sogni, i quadri raccontano la mia storia, i fumetti invece hanno una storia loro da raccontare e tu devi seguirla.

Nel caso specifico de "La lózla", essendo disegni rivolti ai bambini, ho dovuto tirar fuori la parte più infantile di me, insieme a una leggerezza e un'allegria che non sono presenti nei quadri. Io in un certo senso ero già abituata a questa diversità dal momento che ho realizzato anche illustrazioni di libri per l'infanzia e linee di cartoleria.

Nel maggio 2005 col numero Zero, dedicato alla riscoperta del mondo contadino e del dialetto, inizi la tua collaborazione con la testata "La lózla". Quali sono state le varie situazioni che hanno portato alla formazione di questo impegno?

Su come è iniziata questa collaborazione non ho molto da dire, soltanto che una persona dell'ANFFAS sapeva quello che faccio e mi ha contattata, mi ha detto che avevano un progetto da realizzare e mi ha chiesto se ero disponibile a partecipare con le mie illustrazioni, e ovviamente ho accettato con piacere.

Con gli 11 numeri de "La lózla" hai proposto uno dei primi fumetti dedicati al dialetto romagnolo, ed era il tuo primo lavoro come fumettista. Come ti sei trovata negli "abiti" di fumettista di un lavoro specificamente rivolto al linguaggio romagnolo?

In effetti era la prima volta che mi cimentavo nel campo del fumetto e a dire il vero è un mondo che non mi è molto familiare, ma mi è capitata questa occasione e ho voluto provare. Il fatto che fosse in dialetto romagnolo per me non cambiava molto dal momento che non ero io a scrivere i testi, mi venivano dati già pronti e con tanto di traduzione quindi il mio compito era solo quello di creare le illustrazioni.

Passiamo da realizzatrice di fumetti a lettrice di fumetti. Quali sono stati e sono, se ve ne sono, i fumetti che hai letto e che al momento preferisci?

In realtà l'unico fumetto che ho letto è stato Topolino da piccola, quando

mi hanno proposto questo lavoro infatti posso dire di essermi buttata perchè conoscevo poco o niente del mondo dei fumetti.

Sono sempre stata una grande appassionata di cartoni animati giapponesi, ho smesso di guardarli quando ero già grande, soprattutto per mancanza di tempo, perchè altrimenti li guarderei ancora! Adesso che ho un bambino piccolo, molto spesso gli faccio vedere i cartoni animati per distrarlo durante la pappa, e parecchie volte sono io che rimango imbambolata con il cucchiaino in mano davanti alla tv!

Nel realizzare “La lózla” mi sono serviti in gran parte tutti gli anni di cartoni guardati, qualcuno dei Topolino che avevo ancora in qualche scatola e sicuramente un po' di inventiva!

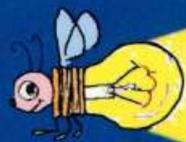
Per concludere, a 10 anni editoriali dalla nascita de “La lózla”, potresti darci un tuo parere critico al riguardo del prodotto, del contesto e dello suo scopo di quel periodo?

A distanza di anni penso che l'idea fosse ottima, il fatto di far conoscere ai bambini una lingua che è il nostro dialetto, che rappresenta la nostra storia e le nostre tradizioni e farlo raccontandogli contemporaneamente fatti storici e di attualità successi e che succedono tuttora nel nostro territorio e in più in maniera divertente, penso che fosse un'ottima cosa.

È un peccato che il progetto si sia concluso.

Per quanto riguarda i miei disegni vedo un sacco di difetti! Io sono sempre molto critica con me stessa e anche in questo caso avrei voluto fare molto meglio, ma come ho già detto era la prima volta che disegnavo fumetti.





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

In attesa di registrazione a registro stampa del Tribunale di Forlì, presentata istanza in data 12.05.2005. - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra
Soggetto e testo: Lieto Zambelli - Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Disegni: Cristina Brunacci - Impaginazione: Giampaolo Brunacci - Stampa: Tipolitografia Valbonesi
Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì, e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaoli, 29 Forlì - Coordinamento: Manuela Pieri



IMPROVVISAMENTE UN FASCIO DI LUCE INVESTÈ MATTIA...



"E MATTIA DOV' È?!"
"È LÌ SUL MONITOR!"
"GUARDA IL CONTEGGIO IN QUELLA FINESTRA... È UN CONTO ALLA ROVESCIA... FAI QUALCOSA!...1930...1920...1910... BRAVO! L' HAI FERMATO! A 1900!"





ED ECCO FINALMENTE LA CASA

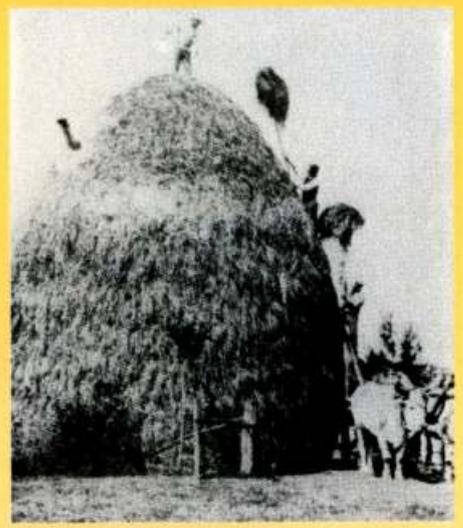


MATTIA È IN CONTATTO RADIOFONICO CON GLI AMICI CHE STANNO CERCANDO DI RIPORTARLO AL LORO TEMPO. UN VECCHIO CD IN CUI È REGISTRATO IL CONTENUTO DI UN VOCABOLARIO DI DIALETTO ROMAGNOLO DÀ A MATTIA L'IMMEDIATA TRADUZIONE.

QUÈSTA L' È LA MI FAMÉIA, LA MI MÓI FEDÒRA LA FA LA SPÓIA CUN E S-CIADÛR. (Questa è la mia famiglia, mia moglie Fedora fa la sfoglia con il mattarello.) QUÈL CUN LA PÉPA INSDÈ DRI L' URÒLA L'È E MI BAB. (Quello con la pipa seduto vicino all'arola è il mio babbo.)



I PAGLIAI



L'erba medica, che seccata prendeva il nome di fieno, costituiva l'alimento principale dei bovini; in primavera, dopo l'aratura e la preparazione del terreno, avveniva la semina. In maggio, e poi in luglio, si procedeva al taglio del fieno. Il taglio del fieno veniva effettuato rasoterra e l'erba lasciata seccare per sei sette giorni sul terreno; quindi le donne la ammuchiavano coi i rastrelli di legno...portata nell'aia (lo spiazzo davanti a casa) dove si erigeva il pagliaio (paiér) ...che i contadini sapevano erigere alla perfezione, garantendone la stabilità assoluta; i pagliai erano di qualità diverse: fieno (fĕn), paglia (pàia), paglia-fieno. Piccole porzioni venivano tagliate e asportate dal pagliaio e depositate nelle mangiatoie dei bovini.

Da Elio Caruso "Le incallite terre", Ed.del Girasole

IL GARZONE GLI FA CENNO DI SEGUIRLO E ACCENDE UNA CANDELA.



ZÉRCA AD ŠMURTÉLA PRĚST CLA CANDÉLA... CH' LA GÓSTA!
(Cerca di spegnerla presto quella candela..che costa!)

MATTIA DEVE DORMIRE COL GARZONE. NELLO STANZONE CHE FUNGE DA MAGAZZINO C'E' UN GRANDE LETTO: UNA COPERTA RUVIDA, UN MATERASSO RIEMPIUTO CON FOGLIE DI GRANTURCO (E FURMINTÓN), IL "VASO DA NOTTE" (L'URINĒRI) PER I BISOGNI NOTTURNI. UN SOFFIO ALLA CANDELA, LO SCRICCHIOLIO DELLE, FOGLIE DI GRANTURCO...ANCHE MATTIA PIOMBA IN UN SONNO PROFONDO. QUANDO MATTIA RIAPRE GLI OCCHI E' ANCORA UN PO' BUIO. DALLA CUCINA E DALL' AIA GLI GIUNGONO RUMORI E VOCI.

URINĒRI



.....l'arredamento della camera matrimoniale era costituito dal letto a due piazze...non era provvisto di reti, ma aveva due assi di legno su cui poggiava il saccone ripieno di foglie di granturco... i lenzuoli erano di ruvida canapa o di canapa e cotone... i comodini uno per parte...l'armadio (l'armĕri)...sotto ai letti non mancavano i "vasi da notte" (i urinĕri) che al mattino si vuotavano nella "buša de stābi"...

da Elio Caruso, "Le incallite terre", Ed. del Girasole



BONGIORNO, SGNURĪN... AVIV DURMĪ BĒN ?
(Buongiorno signorino...avete dormito bene?)

SÌ, SIGNORA, BUONGIORNO!



EHI GIGLIOLA, MUNGI LE MUCCHE?

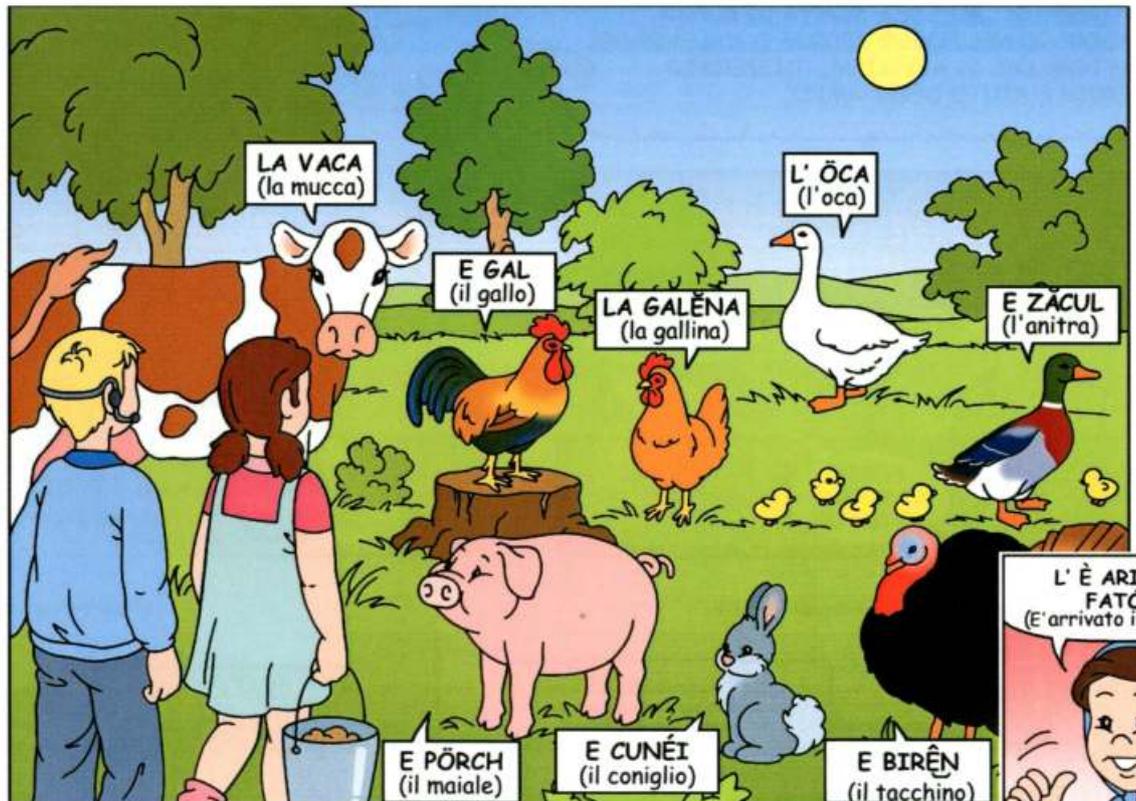
VUOI BERE UN RO' DI LATTE APPENA MUNTO?



DAI! BI SÓ! L' È APĒNA UN MĒZ RAMARÖL!
(Dai! bevi su! è appena un mezzo mestolo!)



MA È BUONO..E CALDO!



L' È ARIVÉ E FATŌR!
(E'arrivato il fattore.)

MATTIA È AFFASCINATO DA QUESTO MONDO PER LUI NUOVO E DI CUI GIGLIOLA GLI PRESENTA I PERSONAGGI.



MATTIA APPROPFITTA DELLA SOSTA PER FUGGIRE: SCENDE DAL CALESSE E SCAPPA DI CORSA. NASCOSTO NEL FOSSO SCORGE IL CALESSE DEL FATTORE CHE SI AVVICINA. DISPERATO INVOCA L'AIUTO DEGLI AMICI.



Con il patrocinio di:



COMUNE DI FORLÌ

Assessorato alle Politiche Educative e Formative
Assessorato alla Cultura

Istituto Friedrich Schürr
per la valorizzazione del patrimonio
dialettale romagnolo

Con il contributo di:





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

Disegni di:
Cristina Brunacci

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Impaginazione: Giampaolo Brunacci - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaioi, 29 Forlì - Coordinamento: Manuela Pieri



I TRE AMICI STANNO PER COMPIERE UN NUOVO VIAGGIO NEL PASSATO. IL PROGRAMMA "TIME'S DOOR" PERMETTERÀ LORO DI RESTARE IN CONTATTO E DI FORNIRE IMMEDIATAMENTE A MATTIA LA TRADUZIONE DEL DIALETTO. UN CLICK DEL MOUSE... PARTE IL CONTO ALLA ROVESCIA...



FÖRZA BURDÈL ! DAI GARZÒ, INFILA LA CAVÈIA !

(Forza ragazzi ! Dai garzone, infila la caveia !)



BURDÈL, NU ANDÈ INT E CÂMP. A S AVDÈ A MÈZDÈ, IN CA. (Ragazzo, noi andiamo nel campo. Ci vediamo a mezzogiorno, in casa.)

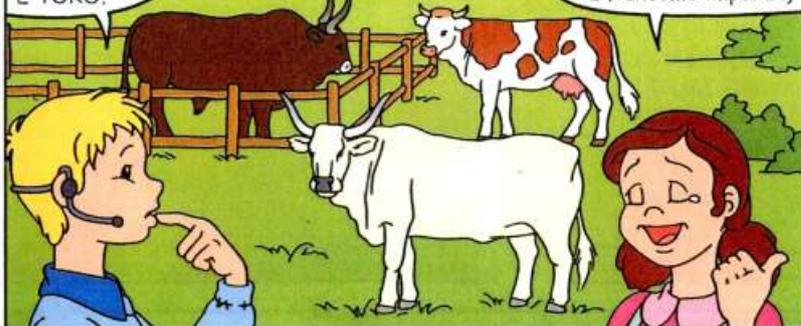
ARRIVEDERCI SIGNOR FAFI E GRAZIE DI TUTTO. FORSE CI VEDIAMO A PRANZO.



GIGLIOLA, IO NON HO MAI CAPITO LA DIFFERENZA TRA MUCCA, BUE E TORO.

MA 'SA T' INSÈGNI A SCÒLA ? DAI, LÈZ IQUÈ DA CÂNT...E IMPÈRA !

(Ma cosa ti insegnano a scuola ? Dai, leggi qui a fianco...e impara !)

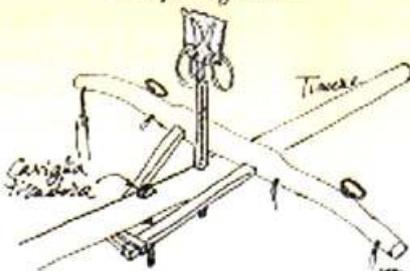


LA CAVÈIA

La caveia "legava" il giogo dei buoi al timone del carro. Era un attrezzo di ferro, costituito da un gambo a sezione quadrata che, ad un estremo, aveva una parte piatta coi fori per gli anelli che tintinnavano col carro in movimento. Il giogo, spinto dai buoi con la loro "coppa" (sul collo) trascinava o frenava il timone del carro (o dell'aratro) per mezzo di due caviglie di ferro inserite in due fori del timone: la più corta era trascinata dal giogo; quella con gli anelli impediva, nelle discese o nelle fermate, che il carro urtasse i garretti posteriori dei buoi.



Carzèja dagli anelli



Da S. Ricca Rosellini-Rotary Club Forlì- 1990

I BU
(i buoi)



Il bue era il bovino maschio, il toro, castrato tra i 12 e 18 mesi per renderlo più calmo e docile.

Per secoli il bue è stato alla base dell'agricoltura. Negli anni '40, in Emilia-Romagna, i buoi erano oltre centomila. Ora sono scomparsi, soppiantati dai trattori.

da <http://www.regione.emilia-romagna.it>



RO e BUNÌ
I contadini, da tempo immemorabile, chiamavano i loro buoi sempre con lo stesso nome: RO il bue aggiogato alla destra e BUNÌ o BÌ quello aggiogato a sinistra.

Tale usanza era così spiegata: anticamente in Italia vi erano solo buoi dal color rossastro; i buoi bianchi furono portati dai barbari calati dalle terre del Nord; i contadini dovevano aggiogare il bue bianco al loro bue robèo o rosso; di qui il nome di bianco e di rosso in BÌ e RO.

Da A. Maria Mambelli "Leggende Romagnole", Ed. Cooperativa Industrie Grafiche-Forlì 1979

DOPO AVER CURIOSATO NELLA STALLA, NEL RIPOSTIGLIO DEGLI ATTREZZI, NELL' AIA, GIGLIOLA CONDUCE MATTIA A CASA, IN CUCINA, DOVE FEDORA STA PREPARANDO IL PRANZO.

GIGLIOLA... MI INSEGNI QUALCHE ALTRA PAROLA IN DIALETTO ?

VA BÊN ! STA ATÊNT
(Va bene ! Stai attento.)





DAI BURDÈL ! MÂGNA...
(Dai ragazzo ! Mangia...)

SIGNORA, IO...VERAMENTE NON INTENDEVO...NON VOLEVO APPROPFITARE...



NON HO MAI ASSAGGIATO COSE COSÌ SAPORITE.

MO 'SA VUT CHE SIA ! ...CHISĂ CÔM' U S MÂGNA A CA TU !?
(Ma cosa vuoi che sia !...chissà come si mangia a casa tua !?)



VERAMENTE...A CASA MIA SI MANGIANO CIBI CONFEZIONATI E PRECOTTI.



CONFEZIONATI ? PRECOTTI ? QUÈLA SÈ CH' LA I HA DA ÈSAR RÒBA FÈNA E BÓNA !
(Confezionati ? Precotti ? Quella si deve essere roba fina e buona !)



ÈLA GRÂNDA LA TU CA ? (È grande la tua casa ?)

È UN NORMALE APPARTAMENTO IN UN GRANDE CONDOMINIO...CIOÈ UN GRANDE PALAZZO. CI SONO TRE CAMÈRE DA LETTO, UNA SALA, LO STUDIO, DUE BAGNI...



'CS' ÈI I BAGNI ? (Cosa sono i bagni ?)

I BAGNI SONO...QUELLE STANZE DOVE C' È LA VASCA DA BAGNO...O LA DOCCIA...IL BIDET...IL WATER...



VÂTER ? BIDÈ ?...DA FÈN CHÈ ? (Water ? Bidet ?...Da farne cosa ?)

BEH...INSOMMA...QUANDO C' È BISOGNO DI FARE...DI FARE...PIPI È QUALCOS' ALTRO.

MO...A VUT DI CHE QUÂND L' A V SCAPA ...A LA FAȘI IN CA ? (Ma... vuoi dire che quando vi scappa...la fate in casa ?)



LA SARĂ UNA CA 'D SGNUR... MA MÈ A N LA CAPÈS ! (Sarà una casa di signori...ma io non la capisco !)

A T SALUT MATIA ! A TURNÈM INT E CÂMP. (Ti saluto Mattia ! Torniamo nel campo.)



DEVO ANDARE ANCH' IO. MIO PADRE PASSA A PRENDERMI AL GROCEVIA. RAGAZZI, FATEMI TORNARE !

ALÔRA VA PU ! TORNA PRÈST ! (Allora vai pure ! Torna presto !)



ECCOTI TORNATO ! COME È ANDATA ?

BURDÈL, A I HO FAT UNA MÂGNÈDA... (Ragazzi, ho fatto una mangiata...)

E NOI QUI...A GUARDARE !

FINE
del secondo episodio

Con il patrocinio di:



Assessorato alle Politiche Educative e Formative
Assessorato alla Cultura



PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA
Assessorato alla Cultura

Con il contributo di:



valbonesi
TIPOLITOGRAFIA



REVISTA D'ILLUSTRAZIONE
MONDIPICCOLA
FONDATA NEL 1958
IN ALBO SPILLATO

Istituto Friedrich Schürer
per la valorizzazione del patrimonio
illustrativo romanico

BANCA di FORLÌ
CREDITO COOPERATIVO
LA BANCA AMICA DI FAMIGLIA

NUMERO SPECIALE IN OCCASIONE DELLA MOSTRA SU PALMEZZANO



La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia



Disegni di:
Cristina Brunacci

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Impaginazione: Giampaolo Brunacci - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaoli, 29 Forlì - Coordinamento: Manuela Pieri



DOPO UN PAIO DI INCURSIONI NEL PASSATO, I TRE AMICI STANNO PER INIZIARE UN NUOVO VIAGGIO PER MEZZO DI UNO SPECIALE PROGRAMMA DEL LORO COMPUTER. PARTE IL CONTO ALLA ROVESCIA...





A QUEL TEMPO COME ERA GRANDE FORLÌ? QUANTI ABITANTI AVEVA E CHI GOVERNAVA?

GLI ABITANTI ERANO CIRCA 10.000; LA SIGNORIA DEGLI ORDELAFFI GOVERNAVA IN NOME DEL PAPA. PINO III ORDELAFFI GOVERNÒ DAL 1466 AL 1480. SI STAVA COMPLETANDO LA CINTA MURARIA CHE ORA PROTEGGE L'INTERA CITTÀ E CHE LA PROTEGGERÀ PER SEMPRE.



LUCA, LE MURA CHE VEDI E CHE FURONO COMPLETATE NEL 1480, CON QUATTRO PORTE D' ACCESSO, HANNO CIRCONDATO LA CITTÀ PER PIÙ DI QUATTRO SECOLI. DA TEMPO DISARMATE E DIROCCATE, FURONO DEFINITIVAMENTE DEMOLITE NEL 1904-1905. PUOI VEDERNE ALCUNI RESTI IN VIA DEL PORTONACCIO.

Pianta della città di Forlì nel 1844



QUANDO, NEL 1484, GEROLAMO RIARIO E LA MOGLIE CATERINA SFORZA PRESERO POSSESSO DELLA CITTÀ, FORSE AL LORO SEGUITO TORNÒ MELOZZO E FORSE ANCHE MARCO CHE, GIOVANISSIMO, POTEVA AVER SEGUITO IL MAESTRO A ROMA.

MARCO... SPERÉNGNA CHE CUN CHI DU U S PÓSA STÉ BÈN A FURLĒ. (Marco...speriamo che con quei due si possa star bene a Forlì.)



FINO AL 1490 LAVORÒ SOPRATTUTTO FUORI FORLÌ. UNA DELLE PRIME OPERE REALIZZATE NELLA SUA CITTÀ È IL "CROCEFISSO CON MADONNA E SANTI" DIPINTO, NEL 1492, PER IL MONASTERO DI S. MARIA DELLA RIPA.

LUCA, QUELL' AFFRESCO, RIPORTATO SU TELA, È CONSERVATO IN PINACOTECA. RIFLETTI...POTREBBE AVERLO DIPINTO MENTRE COLOMBO NAVIGAVA VERSO IL NUOVO MONDO!

NEL 1493, CON MELOZZO, INIZIÒ LA DECORAZIONE DELLA CAPPELLA CHE LA FAMIGLIA FEO AVEVA NELLA CHIESA DI S. BIAGIO IN S. GEROLAMO.

MARCO... DAI UN PÓ PIÓ 'D CULÓR !
(Marco...dagli un pò più di colore !)

LUCA PACIOLI, IL GRANDE MATEMATICO, IN QUEGLI ANNI SCRIVEVA: "...e in Furlì Melozzo con suo caro allievo Marco Palmezzano... lor opere proporzionando a perfection mirabile conducono..."

MELOZZO NON NE VIDE IL COMPIMENTO POICHÈ NEL 1494 MORÌ. FU SEPOLTO NELLA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ.

LUCA, NON DIRLO, MA LA "CAPPELLA FEO" NON ESISTE PIÙ: IL 10 DICEMBRE 1944 UN AEREO TEDESCO SGANCIÒ UNA BOMBA SULLA CHIESA DI S. BIAGIO DISTRUGGENDOLA COMPLETAMENTE.

DOPO LA MORTE DI MELOZZO, PALMEZZANO, PER UN BREVE PERIODO DEL 1495, VISSE A VENEZIA E FORSE VI APRÌ BOTTEGA.

PROBABILMENTE ERA A FORLÌ IL 12 GENNAIO 1500, QUANDO CESARE BORGIA ESPUGNÒ LA ROCCA DI RAVALDINO E CATTURÒ CATERINA SFORZA.

LUCA, LO STEMMA DEI BORGIA SUL LATO SUD DELLA ROCCA INDICA IL PUNTO DA CUI ENTRARONO GLI ASSALITORI.

DURANTE IL BREVE GOVERNO DEL BORGIA, VIDE I LAVORI PER LA SELCIATURA DEI 4 BORGHI CHE PRIMA ERANO IN TERRA BATTUTA.

FORSE IN QUEGLI ANNI, PER LA CHIESA DI S. BIAGIO, DIPINSE UN "TRIT-TICO".

IL TRITICO È ORA NELLA NUOVA CHIESA DI S. BIAGIO: NEL 1940 ERA STATO "RIFUGIATO" NELLA CANONICA DI PIEVE-ACQUEDOTTO.



PALMEZZANO SI AFFERMÒ IN TUTTA LA ROMAGNA: OLTRE CHE A FORLÌ E A FAENZA, ANCHE NELLE VALLI CHE CONDUCONO A FIRENZE, A CESENA, A RAVENNA. DELLE OPERE DIPINTE A FORLÌ SONO RIMASTI: UN "ANNUNCIAZIONE" PER LA CHIESA DEL CARMINE...



...E UNA "COMUNIONE DEGLI APOSTOLI" CHE FU POSTA SULL' ALTARE DEL DUOMO IL 1° OTTOBRE 1506 IN OCCASIONE DELLA VENUTA DI PAPA GIULIO II



DIPINSE UNA "PIETÀ"...CHE NON SO DOVE SIA FINITA. LUCA, QUELLA PIETÀ SI TROVA A VICENZA.



A FORLÌ DIPINSE ANCHE UNA "VISITAZIONE", UNA TAVOLA PER LA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE A RAVALDINO.



LA SUA CASA ERA IN CORSO GARIBALD...CIOÈ IN BORGO SCHIAVONIA. QUELLA ERA UNA CASA DI SUA PROPRIETÀ, MA NON VI ABITÒ MAI...NON SO PERCHÈ LA CHIAMANO "LA LOZA DE PONT DE BROC".



IMMAGINO CHE ALTRE SUE OPERE SI POTREBBERO VISITARE... TANTE ALTRE, QUI E ALTROVÈ. CREDO CHE UN GIORNO VERRÀ ORGANIZZATA UNA GRANDE MOSTRA IN ONORE DI MARCO PALMEZZANO.



SI È FATTO TARDI, DEVO TORNARE AL LAVORO... MI ASPETTA UN AFFRESCO. ANCH' IO DEVO ANDARE. GRAZIE PER L' ASSISTENZA. MA...LEI COME SI CHIAMA? FRANCESCO, FRANCESCO MENZOCCHI, ADDIO!



ECCOTI TORNATO. RAGAZZI, È STATA UNA "ESCURSIONE" AFFASCINANTE. EHI RAGAZZI! MENZOCCHI AVEVA PREVISTO GIUSTO: IL 4 DICEMBRE SI APRE UNA MOSTRA SU PALMEZZANO, AL S. DOMENICO.

Fine

Con il patrocinio di



COMUNE DI FORLÌ



PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA



Rivista di cultura romagnola

Istituto Friedrich Schürz
per la valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo

sorato alle Politiche Educative e Formative
As:

Con il contributo di:



valbonesi
TIPOLOGRAFIA



La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

Disegni di:
Cristina Brunacci
www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaioni, 29 Forlì -



SI. MA GIÀ NEL 1954, A 21 ANNI, BALDINI AVEVA COMPIUTO LA PRIMA DELLE SUE STRAORDINARIE IMPRESE: AL VELODROMO "VIGORELLI" DI MILANO CONQUISTÒ IL RECORD DELL' ORA PER DILETTANTI.

IL "RECORD DELL' ORA" È UNO DEI PIÙ AMBITI PRIMATI: LO CONQUISTA CHI, IN UN' ORA ESATTA, PERCORRE LA DISTANZA MAGGIORE SULLA PISTA DI UN VELODROMO. IL NUOVO RECORD PER I CORRIDORI DILETTANTI, STABILITO DA BALDINI IL 13 OTTOBRE 1954, FU DI KM 44 E 870 M.



IN ITALIA LA TELEVISIONE AVEVA INIZIATO LE TRASMISSIONI DA APPENA UN PAIO D' ANNI. POCHI L' AVEVANO IN CASA. LA SERA DEL 29 AGOSTO 1956 I TELEVISORI DEI BAR, DEI CIRCOLI, DEI RITROVI PARROCCHIALI, TESTIMONiarONO LA PRIMA IMPRESA, IN QUELL' ANNO INDIMENTICABILE, DEL CAMPIONCINO DI VILLANOVA DI FORLÌ. A COPENAGHEN, PER IL CAMPIONATO DEL MONDO DI INSEGUIMENTO DILETTANTI, BALDINI DISPUTÒ LA FINALE CONTRO FAGGIN, UN ALTRO ITALIANO.



CHE BURDÈL E VA COM' UN TRÉNO !
(Quel ragazzo va come un treno !)

DAI ERCULÛN !
(Dai Ercolino !)

LE GARE DI INSEGUIMENTO INDIVIDUALE SI DISPUTANO SU PISTA TRA DUE CICLISTI CHE PARTONO DIAMETRALMENTE OPPOSTI DA METÀ DEI DUE BREVI RETTILINEI. GIRANDO IN SENSO ANTIORARIO, I CONTENDENTI SI RINCORRONO PER UN NUMERO DI GIRI PRESTABILITO, VINCE CHI SI È AVANTAGGIATO SULL' AVVERSARIO.

QUELLA FINALE FU MOLTO COMBATTUTA E INCERTA FINO AL TERMINE: ERCOLE BALDINI RIUSCÌ AD AVANTAGGIARSI SU FAGGIN DI CIRCA 2 SECONDI, LAUREANDOSI CAMPIONE DEL MONDO.

L' È DVINTÉ CAMPÛN DE MÓND !
L' È FÖRT ! (È diventato campione del mondo ! E forte !)



DAI BURDÈL ! ANDÈN A VILANÖVA A FÉ FÈSTA ! (Dai ragazzi ! Andiamo a Villanova a far festa !)



IN QUELL' INDIMENTICABILE 1956 ERCOLE BALDINI CONTINUÒ A STUPIRCI: ANCORA DILETTANTE, IL 30 AGOSTO, AL VELODROMO "VIGORELLI" DI MILANO, DI FRONTE A 15.000 SPETTATORI STABILÌ IL NUOVO "RECORD DELL' ORA", ASSOLUTO, VALIDO ANCHE PER I PROFESSIONISTI !



IL RECORD DELL' ORA ERA STATO DETENUTO FINO AL 1956 DAL GRANDE FAUSTO COPPI CON 45 KM E 871 METRI. IL FRANCESE ANQUETIL LO AVEVA PORTATO A KM 46,159. BALDINI RAGGIUNSE KM 46,393.

E LA N FNÉP ILĚ ! (E non finì lì !)
OLIMPIADI IN AUSTRALIA. IL 7 DICEMBRE A MELBOURNE, GIORNATA CONCLUSIVA DEI GIOCHI, SI CORSE LA PROVA SU STRADA. NELLA SQUADRA ITALIANA, CON BALDINI, C' È ANCHE ARNALDO PAMBIANCO, UN ALTRO FORLIVESE. DOPO 187 KM ERCOLE GIUNSE SOLITARIO AL TRAGUARDO CON 2 MINUTI DI VANTAGGIO SUL SECONDO: IN QUEL MAGICO 1956 FU ANCHE CAMPIONE OLIMPICO !



TUTTOSPORT

Squillante vittoria italiana nella giornata conclusiva dei Giochi

Il "recordman,, ERCOLE BALDINI olimpionico dopo aver staccato tutti nella prova su strada

Oggi a Cagliari Italia B-Spagna B preludio di Marassi

SECONDO I PIANI PRESTABILITI

«Finta» di Pambianco «a fondo» di Baldini

La giovane squadra dei cadetti azzurri affronta gli aggressivi ed esperti iberici

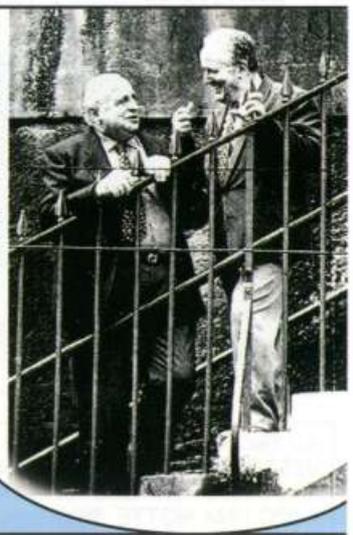
A Nervi la Nazionale A





AL MOMENTO DELLA PREMIAZIONE LUNGI AT-TIMI DI IMBARAZZO: NON SI TROVAVA IL DISCO CON "L' INNO DI MAMELI"! IMPROVVISAMENTE, DALLA FOLLA DEGLI SPETTATORI USCÌ UN GIOVANE EMIGRANTE ITALIANO CHE, IMPOSSESSATOSI DI UN MICROFONO, INTONÒ L' INNO ITALIANO SUBITO IMITATO DAI NUMEROSI ITALIANI PRESENTI.

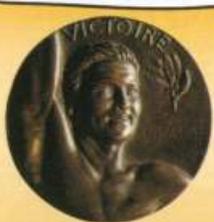
FEBBRAIO 1997, A SYDNEY, DOPO 40 ANNI DALL' ORO OLIMPICO, ERCOLE RIVIDE L' ITALIANO CHE GLI AVEVA CANTATO L' INNO.



PIAZZA ERCOLE BALDINI
A 20 KM DA SYDNEY, IN UNA CITTADINA CHE OSPITÒ GLI ATLETI ITALIANI ALLE OLIMPIADI DEL 2000, STRADE E PIAZZE SONO STATE INTITOLATE AGLI OLIMPIONICI DI MELBOURNE '56. A LIVERPOOL (D' AUSTRALIA) C' È PERTANTO UNA PIAZZA INTITOLATA A ERCOLE BALDINI.



LA REPUBBLICA DOMINICANA EMISE UNA SERIE DI FRANCOBOLLI DEDICATI AD ALCUNI ATLETI VINCITORI DELLA MEDAGLIA D' ORO ALLE OLIMPIADI DEL 1956.

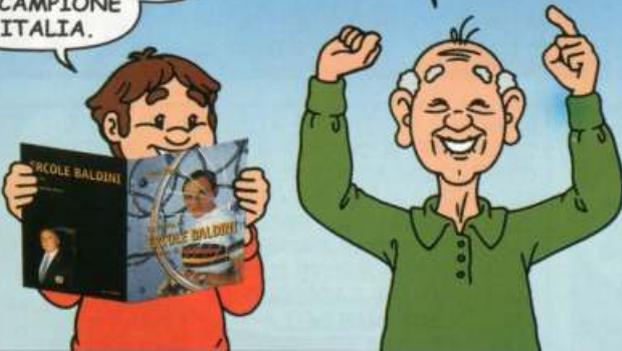


PER LE STRAORDINARIE IMPRESE DI QUELL' INDIMENTICABILE 1956, AD ERCOLE BALDINI FU ASSEGNATO IL TROFEO GENTIL, IL TROFEO PIÙ PRESTIGIOSO PER IMPRESE SUPERLATIVE.

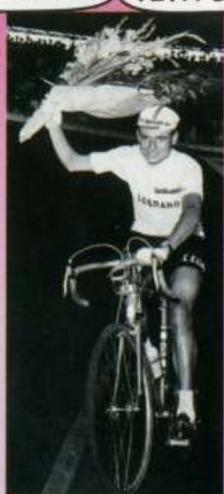


DOPO UN '56 DI STREPITOSE VITTORIE, NEL 1957 IL NOSTRO CAMPIONE DEBUTTÒ IN CAMPO PROFESSIONISTICO: 3° AL GIRO D' ITALIA, A FINE ANNO POTÈ INDOSSARE LA MAGLIA TRICOLORE DI CAMPIONE D' ITALIA.

IN NOVEMBRE, AL TROFEO BARACCHI, UNA CORSA A CRONOMETRO A COPPIE, TRASCINÒ ALLA VITTORIA IL LEGGENDARIO FAUSTO COPPI.



ANCHE IL 1958 FU UN ANNO MAGICO PER IL CAMPIONE DI VILLANOVA. TRIONFÒ NEL GIRO D' ITALIA VINCENDONE 4 TAPPE DI CUI UNA IN CUI, NELLA LUNGA SALITA FINALE, STACCO TUTTI GLI AVVERSARI.



VIVA BALDINI ! E TRÉNO 'D FURLÈ ! (Viva Baldini ! Il treno di Forlì !)

A LA FAZA 'D CHI E DGÉVA CHE IN SALIDA U N ANDÉVA ! (Alla faccia di chi diceva che in salita non andava !)



L' AMDAIA PIÓ BÈLA PAR UN CURIDOR LA I È QUÈLA AD CAMPIÒN DE MOND ! (La medaglia più bella per un corridore è quella di campione del mondo !)

LUI LA CONQUISTÒ IL 31 AGOSTO 1958 A REIMS, IN FRANCIA. TAGLIÒ IL TRAGUARDO CON 2 MINUTI SUL SECONDO !

BALDINI MONDIALE

La Gazzetta dello Sport

AD ERCOLE BALDINI MANCA SOLTANTO LA VITTORIA AL TOUR DE FRANCE...E, NEL 1959, LA MANCÒ PER POCO: UNA CRONOSCALATA DOPO UNA NOTTE INSONNIE PER UN ECCEZIONALE CALDO GLI ARRECÒ UN RITARDO INCOLMABILE CHE LO CLASIFICÒ AL 6° POSTO FINALE DI QUEL TOUR.

ANCHE SE VINSE LA DURISSIMA TAPPA ALPINA DA GRENOBLE AD AOSTA ?!

Baldini ad Aosta!

La Gazzetta dello Sport

ANCHE IL TAPPORE ALPINO DEL TOUR SI È RISOLTO SOLO NEL FINALE

AMBLETO FRIGNANI

BALDINI È STATO UNO DEI PIÙ GRANDI SPECIALISTI DELLE CORSE A CRONOMETRO. NUMEROSE LE VITTORIE, E PRESTIGIOSE, COME QUELLA AL G.P. DELLE NAZIONI A PARIGI NEL 1960. INDIMENTICABILI I DUELLI CON ANQUETIL, UN ALTRO ECCEZIONALE CRONOMETRISTA, ANCHE NEI G.P. UNIVERSALI CHE SI DISPUTARONO NEI PRESSI DELLA SUA...DELLA NOSTRA FORLÌ.

SEI FURONO LE EDIZIONI DI QUEI G.P. FORLIVESI, DAL 1958 AL 1963. IL BILANCIO DI QUELLE SFIDE TRA I DUE RIVALI-AMICI FU DI 4 VITTORIE A 2 A FAVORE DI BALDINI CHE VINSE NEL '58, '59, '62, '63.

BALDINI IL TRENO DI FORLÌ

DAI BALDINI

ALÓRA ? HÉT CAPI CHE A FURLÈ A I AVÈN AVÜ ÒN DI PIÓ GREND CAMPIÒN DE CICLISUM ? (Allora ? Hai capito che a Forlì abbiamo avuto uno dei più grandi campioni del ciclismo ?)

SI NONNO ! È STATA UNA BELLA SCOPERTA. NON VEDO L' ORA DI PARLARNE AI MIEI AMICI.

BRAVO ! E, VISTO CHE UTILIZZI SEMPRE IL COMPUTER, TI DO UN INDIRIZZO, UN SITO... COME LO CHIAMATE VOI: NE RICAVERAI ALTRE INFORMAZIONI SUL GRANDE ERCOLE BALDINI. POTRAI ANCHE VISITARE VIRTUALMENTE IL PICCOLO MUSEO CHE RACCOGLIE LE TESTIMONIANZE DELLA SUA GLORIOSA CARRIERA.

www.ercolebaldini.com

FINE

COMUNE DI FORLÌ Assessorato allo Sport ed ai Rapporti Internazionali

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Cassa dei Risparmi di Forlì s.p.a.

FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

Romagna Acque Società delle Fonti

ANFFAS ONLUS di Forlì

LA PÌE

REVISTA D'ILLUSTRAZIONE FURANDELA

valbonesi TIPOLITOGRAFIA

MAPEI

Camera di Commercio Forlì-Cesena

MUSEO ERCOLE BALDINI

www.ercolebaldini.com

Istituto Friedrich Schürp per la valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo



La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci

www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaoli, 29 Forlì -



CHI ERA G. MERCURIALI?



PENSI DI TROVARCI G. MERCURIALI?

CERTAMENTE! HO ANCHE UN PROGRAMMA CHE NELLA BIOGRAFIA DI UN PERSONAGGIO PUÒ INSERIRE NOTIZIE ED AVVENIMENTI DEL SUO TEMPO.

GIROLAMO MERCURIALE

NATO A FORLÌ IL 30 SETTEMBRE 1530, FU UNO DEI PIÙ FAMOSI MEDICI TRA IL '500 E IL '600. PIONIERE DELLA GINNASTICA MEDICA, MAESTRO DELLA MEDICINA PRATICA, AVEVA UNA CONOSCENZA ENCICLOPEDICA IN MEDICINA, IN FILOSOFIA, ARTE, STORIA,...



NELLA FORLÌ DOVE NACQUE MERCURIALE, GIÀ DAL 1504 ERA FINITO IL TEMPO DELLE SIGNORIE. TORNATA DEFINITIVAMENTE SOTTO IL DOMINIO DELLA CHIESA, LA CITTÀ ERA PERÒ TORMENTATA DA CONTINUE E CRUENTI LOTTE TRA LE PIÙ IMPORTANTI FAMIGLIE PATRIZIE, COME I NUMAI E I MORATTINI.



VIENI FUORI CANAGLIA DI UN NUMAI.

È GIUNTA LA TUA ORA BOIA DI UN MORATTINI.

S' I DURA ICÈ U I ARMANZARÀ SÓL I PURÉT! (Se durano così ci rimarranno solo i poveri!)

FINCHÉ, NEL 1540, FU ISTITUITA UNA MAGISTRATURA DETTA DEI XC PACIFICI PERCHÉ COMPOSTA DA 90 UOMINI NEUTRALI CON IL COMPITO DI SEDARE LE DISCORDIE ANCHE CON L'USO DELLE ARMI. LA MAGISTRATURA DEI XC PACIFICI OPERÒ EFFICACEMENTE PER BEN 257 ANNI E FU ABOLITA NEL 1797 DA NAPOLEONE BONAPARTE.



STEMMA DEI XC PACIFICI

MENTRE GIROLAMO CRESCOVA, ERA TESTIMONE DI IMPORTANTI AVVENIMENTI NELLA SUA CITTÀ E PROBABILMENTE GLI GIUNGEVA ANCHE L'ECO DEI GRANDI EVENTI CHE CARATTERIZZARONO QUEL SECOLO XVI°.



GIROLAMO AVEVA 9 ANNI QUANDO MORÌ MARCO PALMEZZANO.

L'È MÖRT 'STA MATÈNA. (È morto questa mattina.)

U N ÉRA PIÓ UN BABÌ. (Non era più un bambino.)



INTANTO, A ROMA, MICHELANGELO AFFRESCAVA LA CAPPELLA SISTINA.



GIROLAMO ERA APPENA UNDICENNE QUANDO, NEL 1541, GLI OSPEDALI DELLE SEI CONFRATERNITE DEI BATTUTI FURONO ASSEGNATI ALLA "CASA DI DIO" CHE COSÌ DIVENNE L'OSPEDALE DELLA CITTÀ.



NEL 1543 NICCOLÒ COPERNICO PUBBLICÒ LA SUA TEORIA: ERA IL SOLE, E NON LA TERRA, AL CENTRO DEI MOTI DI RIVOLUZIONE DEI PIANETI.

ERA APPENA QUINDICENNE QUANDO, A TRENTO, INIZIÒ IL CONCILIO CHE SANCI LA RIFORMA CATTOLICA IN RISPOSTA A QUELLA LUTERANA.



NON SI SA CON PRECISIONE QUANDO LASCIÒ FORLÌ PER COMPIERE GLI STUDI E IN QUALE CITTÀ STUDIÒ.



L'È ANDÉ A BULÓGNA.
(È andato a Bologna.)



NO ! A PÉDUVA ! (No ! A Padova !)

PAR MÈ L' ANDÉP A VENÉZIA !
(Per me andò a Venezia !)



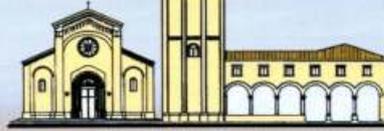
SEMBRA CERTO CHE, NEL 1555, CONSEGUÌ A VENEZIA LA LAUREA IN MEDICINA E IN FILOSOFIA.



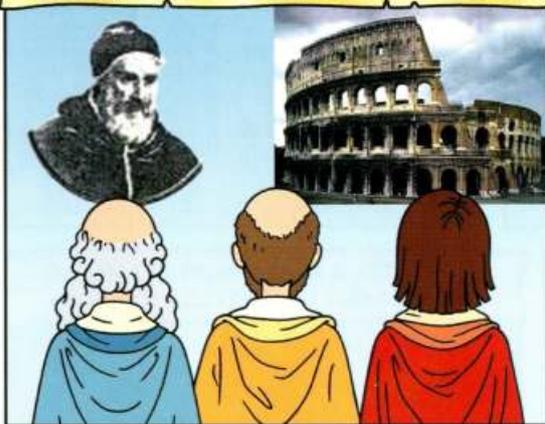
MERCURIALE TORNÒ A FORLÌ E, CON LE SUE STRAORDINARIE CAPACITÀ DIAGNOSTICHE, SI CONQUISTÒ LA STIMA DEI CONCITTADINI.

LA MI MÓI LA I È MALÉDA UNA MASA, I DUTÛR I M' HA DÉT CHE U N GN' È PIÓ GNÏNT DA FÉ... (Mia moglie è malata molto, i dottori mi hanno detto che non c'è più niente da fare...)

DAM RÈTA: FALA AVDÉ A E DUTÓR MARCURIEL, LO U L SA SE U N GN' È PIÓ GNÏNT DA FÉ !
(Dammi retta: falla vedere al dottor Mercuriale, lui lo sa se non c'è più niente da fare !)



MEMBRO DI UNA COMMISSIONE, NEL 1562 VENNE INVIATO DAL GOVERNO DELLA CITTÀ IN MISSIONE A ROMA DA PAPA PIO IV.



A ROMA, PER LA SUA VASTA CULTURA, MERCURIALE SI CONQUISTÒ L'AMMIRAZIONE E LA STIMA DI MOLTI, ED IN PARTICOLARE DEL CARDINALE ALESSANDRO FARNESE, NIPOTE DEL PAPA. AL SUO SEGUITO, NEL 1568, SI RECÒ A NAPOLI E IN SICILIA. POTÈ COSÌ CERCARE E TROVARE ANTICHI LIBRI E CODICI GRECI E ARABI. CONTEMPORANEAMENTE ALLACCIÒ CONTATTI CON LETTERATI, FILOLOGI, FILOSOFI, MEDICI E SCIENZIATI.



HIERONYMI MERCVRIALIS, DE ARTE GYMNASTICA, LIBRI SEX.

In quibus exercitacionem omnium versatiorum generum, loca, modi, facultates, & quicquid denique ad corporis humani exercitacionem pertinet, diligenter explicatur.

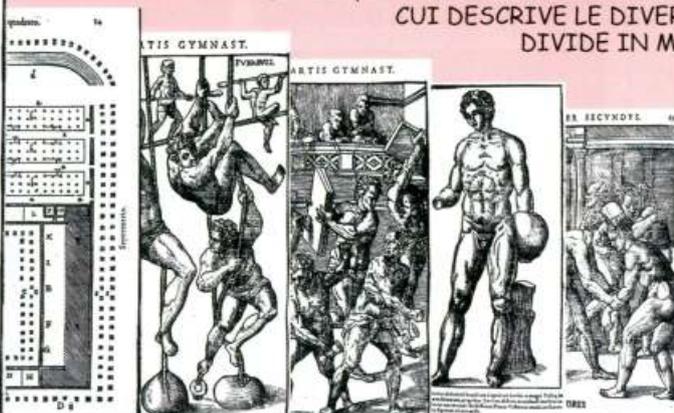
Secundum editionem auctoris, & multis figuris armis.

Opus non modo medicis, verum etiam omnibus antiquis non minus cognoscendum, & celeberrimum conservandae humanitatis studium.

AD MAXIMILIANVM II. IMPERATOREM.



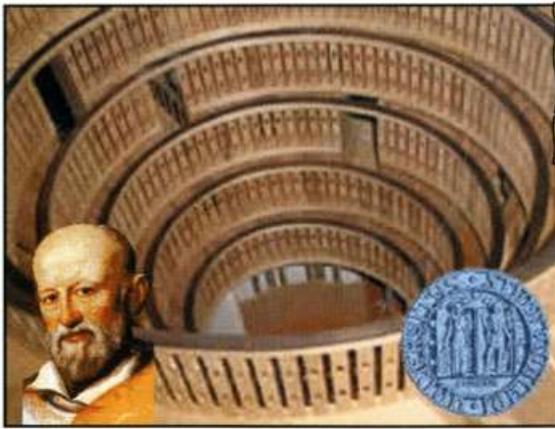
PARISIIS, Apud Iacobum de Typographo D. Hieronymi Lamercurii, sub signo Somastrae. 1577.



DAGLI ANTICHI DOCUMENTI RITROVATI, MERCURIALE RACCOLSE TUTTO CIÒ CHE DI MEGLIO GIUNGEVA DAL PASSATO PER IL MIGLIOR SVILUPPO DEL CORPO UMANO, FACENDO RINASCERE I PRINCIPI DELLA TERAPIA FISICA DA TANTO TEMPO DIMENTICATI. NACQUE COSÌ, NEL 1569, LA SUA OPERA PIÙ FAMOSA: "DE ARTE GYMNASTICA", UN VOLUME IN CUI DESCRIVE LE DIVERSE APPLICAZIONI DELLA GINNASTICA CHE DIVIDE IN MEDICA, ATLETICA E BELLICA, DESCRIVENDO ESERCIZI E GIOCHI PER OGNI SOGGETTO.

ECCO PERCHÉ È CONSIDERATO UN PRECURSORE DELLA GINNASTICA MEDICA; IL SUO "DE ARTE GYMNASTICA" È STATO RISTAMPATO PIÙ VOLTE: L'ULTIMA VOLTA NEL 2000 !



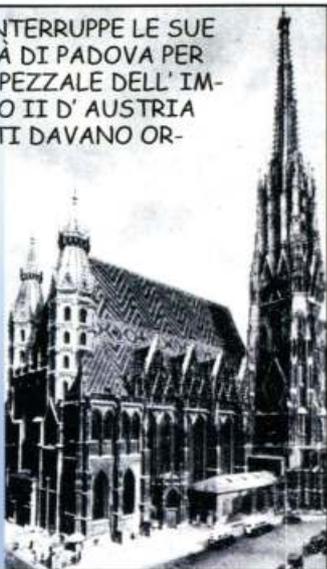


LA FAMA CONQUISTATA, NEL 1569 GLI APRÌ LE PORTE DELL' UNIVERSITÀ DI PADOVA, ALLA CATTEDRA DI MEDICINA PRATICA.

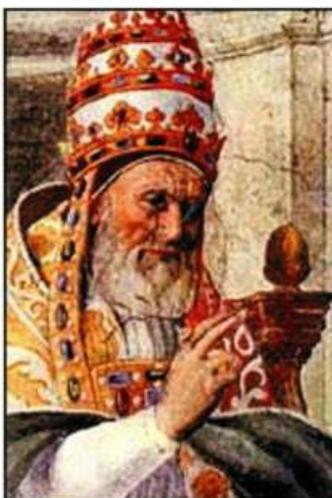
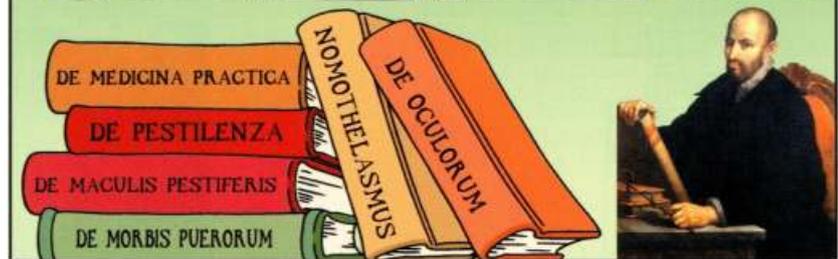
NEL 1571 LE FLOTTE DI SPAGNA, SAVOIA, GENOVA E VENEZIA AFFRONTARONO QUELLA TURCA NELLE ACQUE DI LEPANTO RIPORTANDO UNA VITTORIA SCHIACCIANTE...MA NON DECISIVA...



MERCURIALE, NEL 1573, INTERRUPPE LE SUE LEZIONI ALL' UNIVERSITÀ DI PADOVA PER CORRERE A VIENNA AL CAPEZZALE DELL' IMPERATORE MASSIMILIANO II D' AUSTRIA CHE I MEDICI CONSULTATI DAVANO ORMAI PER MORENTE. GIROLAMO LO GUARÌ RICAVANDO ONORI E RICCHEZZE E PER BEN DUE ANNI SI FERMO A VIENNA.



MERCURIALE FU PRECURSORE DI MOLTE MODERNE SPECIALITÀ DELLA MEDICINA. GIÀ NEL 1552 AVEVA SCRITTO "NOMOTHELASMUS", IL PIÙ ANTICO TRATTATO SULL' ALLATTAMENTO. SI OCCUPÒ DI IGIENE, GINECOLOGIA, PEDIATRIA, PUE-RICULTURA, DERMATOLOGIA, OCULISTICA, TOSSICOLOGIA... NELLE SUE NUMEROSE OPERE STAMPATE, RACCOLSE E ARMONIZZÒ GRAN PARTE DEI TESTI DI MEDICINA DELL' ANTICHITÀ. MOLTE OPERE CHE RIPORTANO LE SUE LEZIONI FURONO STAMPATE DA ALTRE PERSONE E SPESSO DA SUOI STUDENTI, ANCHE STRANIERI, COME PER IL "DE MEDICINA PRACTICA".



NEL 1582 PAPA GREGORIO XIII INTRODUSSE IL CALENDARIO GREGORIANO, PIÙ ESATTO DI QUELLO GIULIANO FINO AD ALLORA IN FUNZIONE E CHE OGNI 400 ANNI RITARDAVA DI TRE GIORNI RISPETTO ALL' ANNO SOLARE. PER RIMETTERE ORDINE GREGORIO ORDINÒ CHE NEL MESE DI OTTOBRE DEL 1582 FOSSERO SALTATI UNDICI GIORNI, DAL 4 AL 15...

OCTOBER 1582						
Su	Mo	Tu	We	Th	Fr	Sa
	1	2	3	4	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						



AVIV SINTÏ LA NUVITÏ ? I HA FAT UN ÊTAR CALINDËRI. (Avete sentito la novità? Hanno fatto un altro calendario.)

ICË, DÒP A I BAIÓCH, I HA CMINZË A PURTËS VI NËCA UN PÓ AD DË. (Così, dopo ai soldi, hanno cominciato a portarci via anche un pò di giorni.)

NEL 1587 GIROLAMO MERCURIALE LASCIÒ L' UNIVERSITÀ DI PADOVA PER ACCETTARE LA PRESTIGIOSA CATTEDRA DI MEDICINA TEORICA ALL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. ALLA SUA PRIMA LEZIONE ACCORSERO IL LEGATO DELLA PROVINCIA, I PRESIDI, MOLTI SENATORI, DOTTORI, STUDENTI E POPOLANI.



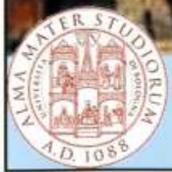
SE A QUEL TEMPO CI FOSSERO STATI I BURATTINI CHE NOI CONOSCIAMO E CHE Ettore NADIANI HA COSÌ BEN DISEGNATO... PROBABILMENTE...



A BULÓGNA L' È ARIVÉ UN GRÂN DUTÓR. (A Bologna è arrivato un gran dottore.)

PAR FÉ CHÈ ? A I SÓ MÈ ! (Per far cosa? Ci sono io!) BALANZONE, IL FAMOSO, CHIARISSIMO PROFESSOR DOTTOR CHE...

...CHE U N CNÓS GNÂNCA E SÂNGV DA E SÂNSVËS. (...che non distingue neppure il sangue dal sangiovese.)



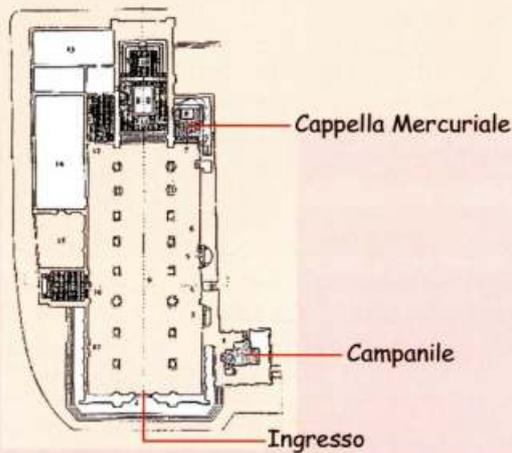


NEL 1592 GIROLAMO MERCURIALE LASCIÒ BOLOGNA PER PISA DOVE, PER QUASI 13 ANNI RESSÈ LA CATEDRA DI MEDICINA TEORICA E PRATICA. A CHIAMARLO FU IL GRANDUCA FERDINANDO I (NIPOTE DI GIOVANNI DALLE BANDE NERE E QUINDI PRONIPOTE DI CATERINA SFORZA). ANCHE A PISA, ALLE SUE LEZIONI, ACCORSERO TANTISSIMI STUDENTI DA OGNI PARTE D'EUROPA E CONTINUARONO A PERVENIRGLI INVITI, TITOLI, RICHIESTE DI CONSIGLI E DI INTERVENTO DA PARTE DI PRINCIPI E PAPI.



A FORLÌ, NEL 1598, MERCURIALE RICEVETTE IN CONCESSIONE DAI MONACI VALLOMBROSIANI DI S. MERCURIALE, LA CAPPELLA A DESTRA DEL PRESBITERIO.

MERCURIALE COMMISSIONÒ A PITTORI E ARCHITETTI TOSCANI LA REALIZZAZIONE DELLA PICCOLA CAPPELLA CHE ACCOLSE ANCHE LE RELIQUIE DI S. MERCURIALE FORTUNOSAMENTE RITROVATE NEL 1575. LA PALA D'ALTARE RAFFIGURA LA MADONNA COL BAMBINO ED I SANTI GIROLAMO E MERCURIALE. LE DUE TELE LATERALI RIPORTANO EPISODI DELLA VITA DI S. MERCURIALE: IN QUELLA DI DESTRA S. MERCURIALE HA ALLE SPALLE I DIACONI GRATO E MARCELLO CHE SONO ANCHE I RITRATTI DI GIROLAMO MERCURIALE E DI SUO FIGLIO MASSIMILIANO.



Fi ne



Comitato Promotore
Celebrazioni IV centenario
della morte di Girolamo Mercuriale
(Forlì, 8 Novembre 1606 – 2006)





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

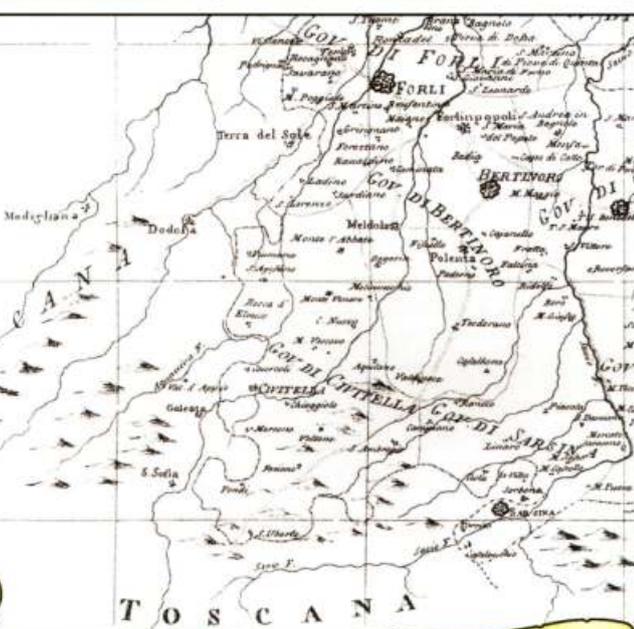
disegni di:
Cristina Brunacci

www.cristinabrunacci.it

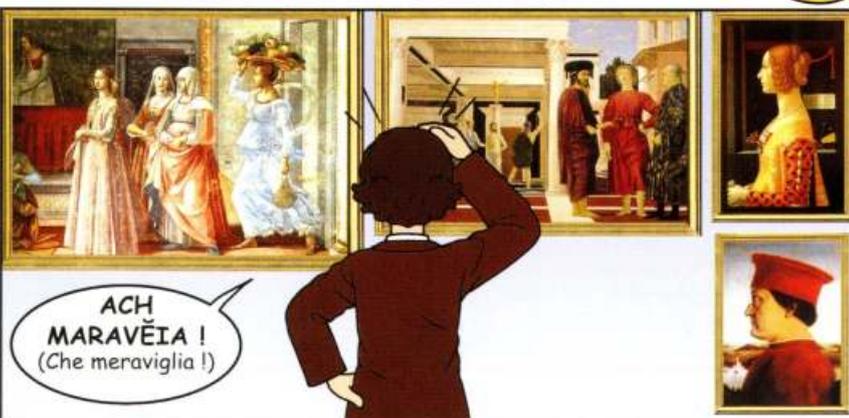
Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaoli, 29 Forlì -



MODIGLIANA, A QUEL TEMPO APPARTENEVA AL GRANDUCATO DI TOSCANA. ALLA "ROMAGNA TOSCANA" UN AMPIO TERRITORIO, A FORMA DI TRIANGOLO LA CUI BASE ERA IL CRINALE APPENNINICO DA MARRADI A VERGHERETO E IL VERTICE OPPOSTO ERA APPENA SOPRA FORLÌ (IL CONFINE ERA TRA TERRA DEL SOLE E FORLÌ). NEL 1923 GRAN PARTE DELLA ROMAGNA TOSCANA VENNE ANNESSA ALLA PROVINCIA DI FORLÌ.



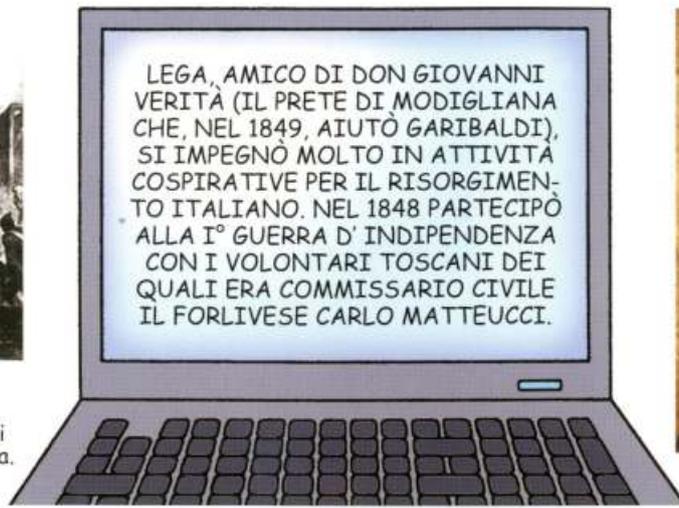
A FIRENZE SILVESTRO SI ISCRISSE ALL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI DOVE IMPARÒ A DIPINGERE SECONDO LO STILE CLASSICO CHE POTEVA AMMIRARE NEI CAPOLAVORI DEL PASSATO, SOPRATTUTTO DEL '400.





1848, S. Lega volontario nella

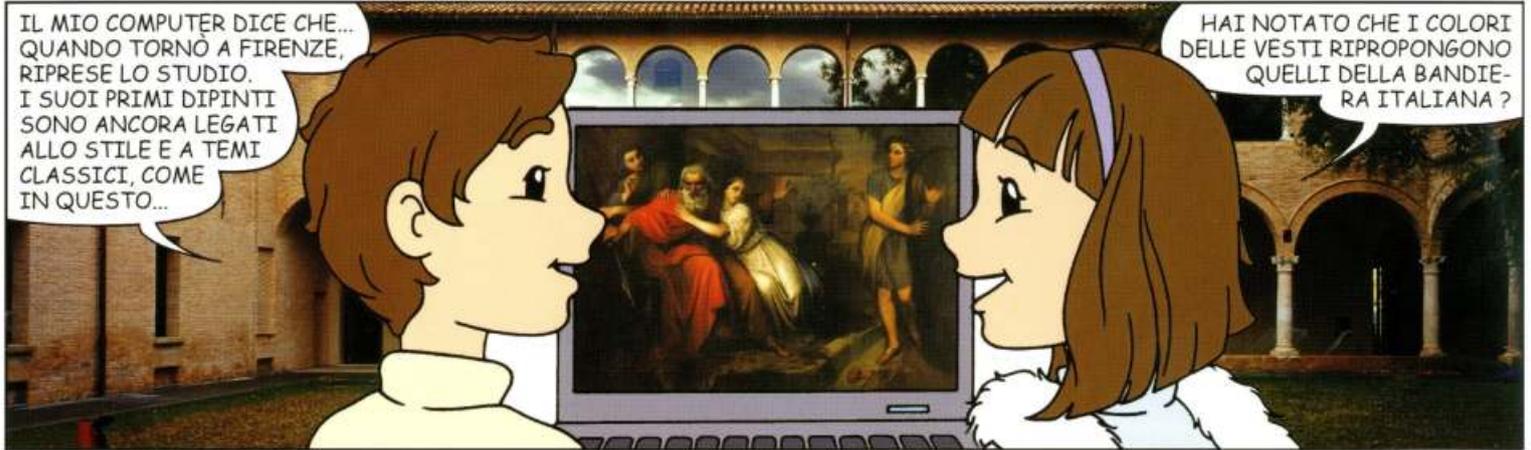
1° guerra di indipendenza.



LEGA, AMICO DI DON GIOVANNI VERITÀ (IL PRETE DI MODIGLIANA CHE, NEL 1849, AIUTÒ GARIBALDI), SI IMPEGNÒ MOLTO IN ATTIVITÀ COSPIRATIVE PER IL RISORGIMENTO ITALIANO. NEL 1848 PARTECIPÒ ALLA 1° GUERRA D'INDIPENDENZA CON I VOLONTARI TOSCANI DEI QUALI ERA COMMISSARIO CIVILE IL FORLIVISE CARLO MATTEUCCI.



S. Lega, Don Giovanni Verità



IL MIO COMPUTER DICE CHE... QUANDO TORNÒ A FIRENZE, RIPRÈSE LO STUDIO. I SUOI PRIMI DIPINTI SONO ANCORA LEGATI ALLO STILE E A TEMI CLASSICI, COME IN QUESTO...

HAI NOTATO CHE I COLORI DELLE VESTI RIPROPONGONO QUELLI DELLA BANDIERA ITALIANA ?



IQUÈ PARÒ L' HA CAMBIÉ... (Qui però ha cambiato...)

INFATTI IQUÈ E DIŠ CHE (infatti qui dice che)... TRA IL 1859 E IL '61 SI DEDICÒ A TELE DI SOGGETTO MILITARE CHE LO AVVICINARONO ALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITA MODERNA...

E GUARDĪ QUEST DE 1865... (e guardate questo del 1865...) COME SI SPIEGANO QUESTI CAMBIAMENTI DI STILE ?



LEGA FECE PARTE DI UN GRUPPO DI PITTORI CHE SI DEDICARONO ALLA PITTURA DEL "VERO", ATTRAVERSO MACCHIE DI COLORE, DI LUCE...

Banti Cristiano, Riunione di contadine

Fattori Giovanni, La rotonda dei Bagni Palmieri

E FÓP UNA BÈLA RIVOLUZIÒN ! (Fu una bella rivoluzione !)

ADÈS A CAPÉS PARCHÈ I I CIÀMA "MACCHIAIOLI". (Adesso capisco perchè li chiamano "macchiaioli".)

FOTOGRAFIA, TELEGRAFO, TRENO, ILLUMINAZIONE A GAS...LE NUOVE E NUMEROSE CONQUISTE CHE SCIENZA E TECNICA ACQUISIRONO IN QUEL SECOLO INFLUIRONO ANCHE SULL' ARTE: LA PITTURA DELLA SECONDA META DEL '800 SUBI CERTAMENTE L' INFLUENZA DELLA FOTOGRAFIA CHE CONTRIBUI A FORMARE UN NUOVO MODO DI VEDERE, E SOPRATTUTTO DI VEDERE LA REALTA', ALL' OPPOSTO DELLE IMMAGINI IDEALIZZATE DELL' ARTE ACCADEMICA.

Storia di Forlì

Fotografia - il primo laboratorio fotografico a Forlì fu aperto nel 1861.
Treno - la linea ferroviaria Bologna-Forlì fu inaugurata nel 1861.

E VA FÖRT
 CÔMA UNA SAËTA!
 (Va veloce come un fulmine!)



E SE E
 S-CIÔPA?
 (E se scoppia?)

Storia di Forlì

Telegrafo - ad introdurre il telegrafo elettrico in Italia (nel Granducato di Toscana) nel 1846 fu lo scienziato forlivese Carlo Matteucci. Il telegrafo a Forlì fu installato nel 1857.
Illuminazione a gas - nel 1864 fu inaugurata l' illuminazione a gas nella piazza V. Emanuele e nei 4 borghi.

ACH FATA
 INVENZÏN.
 (Che straordinaria invenzione.)



PAR ME
 LA N DURA.
 (Per me non dura.)

E QUËST? (E questo?)
 È UN PASSO
 INDIETRO?

GNÂNCA PAR SÔGN! (Neanche per sogno!) "NEL 1857 AVEVA RICEVUTO L' INCARICO DI DIPINGERE 4 LUNETTE PER UNA CHIESA DI MODIGLIANA: COMPLETÒ L' ULTIMA NEL 1863"



"LEGA FU SEMPRE MOLTO POVERO E SPESSO FU OSPITE DI FAMIGLIE AMICHE: ECCOLO (A SINISTRA) CON ALCUNI DELLA FAMIGLIA BATELLI, A PIAGENTINA (VICINO A FIRENZE)..."

"...DOVE TRASCORSE UNO DEI PERIODI PIÙ FELICI DELLA SUA VITA E DELLA SUA ARTE: LÌ COMINCIÒ A DIPINGERE ALL' APERTO..."



G. Fattori, S. Lega che dipinge



S. Lega, Una visita



S. Lega, Due bambine che fanno le signore

"RAGAZZI"...
 VI TROVATE TRA
 ALCUNE DELLE OPE-
 RE PITTORICHE PIÙ
 ALTE DELL' 800
 ITALIANO..."

S. Lega, Un dopo pranzo (Il pergolato)

U M PÉ
 CHE (mi sem-
 bra che) RICOR-
 DINO OPERE
 DEL '400



S. Lega, Il canto di uno stornello

ACH MARAVËIA!
 (Che meraviglia!)



1870 - MUORE VIRGINIA BATELLI, LA DONNA CHE AMAVA: SCONVOLTO, LEGHA TORNA A MODIGLIANA. SOLTANTO UN ANNO DOPO È DI NUOVO A FIRENZE DOVE TROVA CONFORTO SOLO NELLA PITTURA.



UEI ! L' HA PITURÉ NĒCA GARIBALDI !
(Ehi ! Ha dipinto anche Garibaldi !)

"...LEGA NON PARTECIPÒ ALLE ALTRE GUERRE DI INDIPENDENZA, MA FU SEMPRE ATTIVO NELLE Cospirazioni MAZZINIANE."
"...E ALLA MORTE DI MAZZINI..." E CURÉP A PIŞA (corse a Pisa)...



1872 - LEGA COMINCIA AD AVVERTIRE QUEI DISTURBI ALLA VISTA CHE LO TORMENTERANNO FINO ALLA FINE.



BURDÉL... IQUÈ L' HA CAMBIÉ INCÓRA STILE. (Ragazzi...qui ha cambiato ancora stile.)

S. Lega, Il pittore Tommasi



PROPRIO COSÌ ! L' AMICIZIA CON ALTRE FAMIGLIE E LE BELLE LOCALITÀ DOVE L' OSPITARONO, GLI FECERO TORNARE L' ISPIRAZIONE PER RINNOVARE IL SUO STILE PITTORICO.



S. Lega, Ritratto di E. Tommasi



S. Lega, La veglia



AL DISTURBO AGLI OCCHI SI AGGIUNSE UN MALE MORTALE...

MORÌ, POVERO, ALL' OSPEDALE, IL 21/09/1895. FU SEPOLTO A RIFREDI, ALLA PERIFERIA DI FIRENZE.



STE SILVESTRO LEGA L' ÉRA PRÒPI BRÉV. (Questo Silvestro Lega era proprio bravo.)

DI A CHI DU BURDÉL AD LASÉ CHE "COMPUTER" E D' ANDÉR A VDÉ LA MÓSTRA... (Di a quei due ragazzi di lasciare quel computer e di andare a vedere la mostra...)

...CLA I È UNA MARAVĒIA ! (Che è una meraviglia !)

FINE



FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci
www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaloli, 29 Forlì -

MA DAI UN TAI CUN CHE VIDEO-GIOCO ! VA FURA, FA DE SPÒRT ! (Ma dacci un taglio con quel video gioco ! Vai fuori, fai dello sport !)

SPORT ? MA...NONNO... CHE POSSIBILITÀ CI SONO A FORLÌ DI SCEGLIERE E DI FARE SPORT ?!

MA 'SA DIT ? ŠMÖRTA E COMPUTER E VËN CUN MÈ ! (Ma che dici ? Spegni il computer e vieni con me !)

GUÉRDA ZÓ ! ACH SPETĀCUL ! (Guarda giù ! Che spettacolo !)

VEDI QUANTI IMPIANTI SPORTIVI VICINI ALLO STADIO "MORGAGNI" ? ALTRI CAMPI DA CALCIO, DA TENNIS, PER L' ATLETICA,...



QUÉST L' È E "MORGAGNI". (Questo è il "Morgagni") È LO STADIO DI CALCIO PIÙ GRANDE A FORLÌ, DEDICATO A "TULLO MORGAGNI", UN GIORNALISTA SPORTIVO PERITO NEL 1919 IN UN INCIDENTE AEREO CHE PROVOCÒ ANCHE LA MORTE DEL PILOTA FORLIVESE "LUIGI RIDOLFI".

ALL' INTERNO DELLO STADIO C' È IL VELODROMO "GLAUCO SERVADEI" PER IL CICLISMO SU PISTA...TE LO DIRÀ ERCOLE BALDINI CHI ERA SERVADEI...

GLAUCO SERVADEI È STATO UN BUON CORRIDORE NEGLI ANNI '30-'40; IN QUESTO STADIO BATTÈ IN VOLATA IL GRANDE GINO BARTALI, VINCENDO COSÌ UNA TAPPA DEL GIRO D' ITALIA 1939.



QUESTO È L'INGRESSO DEL CAMPO SCUOLA PER L' ATLETICA. GUARDA...C' È GIULIANA AMICI, PIÙ VOLTE CAMPIONESSA ITALIANA.

IN QUESTO CAMPO SI SONO ALLENATI E HANNO GAREGGIATO MOLTI NOSTRI ATLETI, COME BONAIUTO E G. AMICI PRIMATISTI NEL GIAVELLOTTO, GIMELLI NEI 400 OSTACOLI E SPADA CAMPIONESSA NELL' EPTATLON.



ED ORA LA GINNASTICA, NEL NUOVO PALAZZETTO IN VIA ISONZO...OH, C' È MIRANDA CICOGNANI, PIÙ VOLTE CAMPIONESSA ITALIANA...

LA GINNASTICA ARTISTICA FORLIVESE VANTA GLORIOSE TRADIZIONI...



...ED È ANCHE PER QUESTO CHE IL COMPLESSO "EX GIL" VERRÀ RISTRUTTURATO E DIVERRÀ IL MUSEO NAZIONALE DELLA GINNASTICA".

QUEL L' È (quello è) BRUNO GRANDI...PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DI GINNASTICA ARTISTICA.

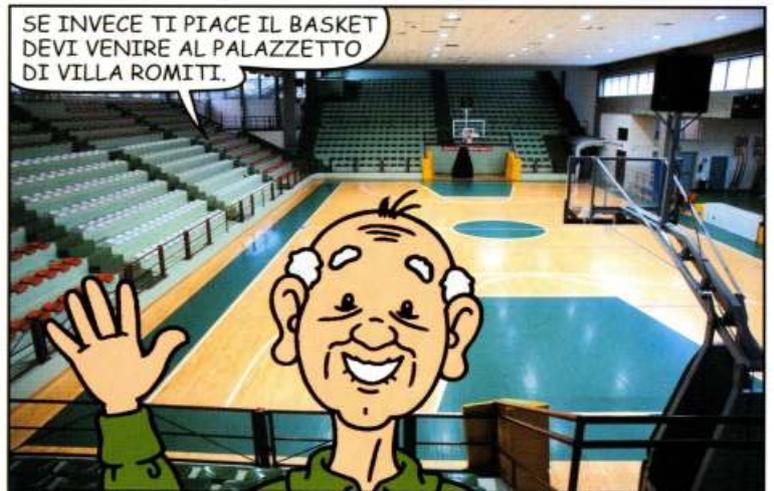
E QUELLA È SIMONA GALASSI, PLURICAMPIONESSA EUROPEA E MONDIALE.

ED È ANCORA QUI CHE CONTINUA LA TRADIZIONE DELLA BOXE FORLIVESE.



QUEL L' È (quello è) FEDERICO GUARDIGLI: HA VINTO 7 TITOLI MONDIALI NEL PATTINAGGIO A ROTELLE!

IO COMINCIAI A PATTINARE E MI ALLENAVO IN PIAZZA XX SETTEMBRE. ORA È PIÙ FACILE E PIACEVOLE IMPARARE ED ALLENARSI: C' È IL PATTINODROMO IN VIA RIBOLLE ED ORA ANCHE IL NUOVO IMPIANTO ALL' APERTO IN VIALE F. LLI SPAZZOLI.



QUELLI CHE ABBIAMO VISTO SONO GLI IMPIANTI SPORTIVI PIÙ IMPORTANTI... CI SONO ANCHE TANTI ALTRI CAMPI, TANTE ALTRE PALESTRE E TANTE SOCIETÀ SPORTIVE... QUI NON C'È SPAZIO SUFFICIENTE PER ELENCARLE TUTTE.

MA... ALLORA... COME FARE PER CONSULTARE L'ELENCO COMPLETO DI TUTTE LE SOCIETÀ E LE DISCIPLINE SPORTIVE CHE SONO ATTIVE A FORLÌ?

CI SI PUÒ RIVOLGERE AL C.O.N.I., COMITATO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA. LA SUA SEDE È A FORLÌ IN P.LE DELLA VITTORIA 23, TEL. 0543/33424, E-MAIL forli@coni.it



MA... SONO TANTE LE SOCIETÀ SPORTIVE A FORLÌ!

TI MERAVIGLI DI TANTA ATTIVITÀ SPORTIVA NELLA CITTÀ DI GIROLAMO MERCURIALE?

DAGLI ANTICHI DOCUMENTI RITROVATI, MERCURIALE RACCOLSE TUTTO CIÒ CHE DI MEGLIO GIUNGEVA DAL PASSATO PER IL MIGLIOR SVILUPPO DEL CORPO UMANO, FACENDO RINASCERE I PRINCIPI DELLA TERAPIA FISICA DA TANTO TEMPO DIMENTICATI. NACQUE COSÌ, NEL 1569, LA SUA OPERA PIÙ FAMOSA: "DE ARTE GYMNASTICA", UN VOLUME IN CUI DESCRIVE LE DIVERSE APPLICAZIONI DELLA GINNASTICA CHE DIVIDE IN MEDICA, ATLETICA E BELLICA, DESCRIVENDO ESERCIZI E GIOCHI PER OGNI SOGGETTO.

ECCO PERCHÈ È CONSIDERATO UN PRECURSORE DELLA GINNASTICA MEDICA: IL SUO "DE ARTE GYMNASTICA" È STATO RISTAMPATO PIÙ VOLTE: L'ULTIMA VOLTA NEL 2000!



MÈ A SÒN SICÛR (io sono sicuro) CHE, SE FOSSE ANCORA QUI, GIROLAMO MERCURIALE CI PARLEREBBE PRESSAPPOCO COSÌ...

L'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA È FONDAMENTALE PER UN CORRETTO E SANO SVILUPPO PSICO-FISICO: FAVORISCE L'ACQUISIZIONE DELL'AUTONOMIA, DELLA CAPACITÀ DI COLLABORAZIONE E DELLA COORDINAZIONE MOTORIA; SVILUPPA LA CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE POSSIBILITÀ E LA CAPACITÀ DI AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ; DETERMINA UN CORRETTO APPROCCIO ALLA COMPETIZIONE; SODDISFA LE ESIGENZE DI GIOCO E DI MOVIMENTO IN UN CLIMA COLLABORATIVO E COOPERATIVO.



IL COMUNE DI FORLÌ, IL C.O.N.I., L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINC., E LA FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ, PROMUOVONO "CLASSI IN MOVIMENTO...", UN PROGETTO DI EDUCAZIONE MOTORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA: INSEGNANTI DI ED. FISICA QUALIFICATI, 1 VOLTA A SETTIMANA E PER TUTTO L'ANNO SCOL. 2006/07, AFFIANCANO I DOCENTI DI CLASSE.

MA ALÓRA... 'SA' STÉT DA STÉ (ma allora... cosa aspetti) A FARTI CONSIGLIARE, A SCEGLIERE UNO SPORT?

A ME... PIACEREBBE FARE...

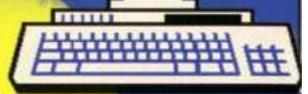


FINE



Foto:
- Archivio Ufficio Stampa
Comune di Forlì
- Spighi Dino





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci
www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaloli, 29 Forlì -



I RAGAZZI PROTAGONISTI DELLE PRECEDENTI AVVENTURE NEL "PASSATO" NON SONO SOLTANTO AMANTI DEL COMPUTER; LUCA, AD ESEMPIO, SI DEDICA SPESSO ALLE OSSERVAZIONI DEL CIELO. IL SUO OSSERVATORIO È POSTO IN UN PICCOLO ABBAINO SUL TETTO DELLA SUA CASA, A SCHIAVONIA. UNA NOTTE, ALLA RICERCA DI UNA PIANETA, BASSO ALL' ORIZZONTE, IMPROVVISAMENTE...





MUMÙ

LA CAPPARELLA PAREVA CHE CAMMINASSE PER PROPRIO CONTO: RICOPRIVA UN VECCHIETTO INGOTTITO DAGLI ANNI E DALL' ARTRITE...PORTAVA IN TESTA UNA GALOZZA CONTADINESCA CHE CALZAVA COL CONO APPUNTITO E CHE GLI DAVA L' ASPETTO DI UN BUFFO MAGO MERLINO. LA CURVATURA DEL DORSO LO OBBLIGAVA A GUARDARE SEMPRE A TERRA...NON SALUTAVA NESSUNO E RISPONDEVA APPENA CON UN GRUGNITO...QUANDO ERA SEDUTO SUL SUO SGABELLO DA CIABATTINO...C' ERA CASO CHE QUALCHE RICORDO DEL TEMPO DEL PAPA VENISSE FUORI...ERANO DAVVERO CAUSE POLITICHE QUELLE CHE L' AVEVANO TRASCINATO DAVANTI AL TRIBUNALE DELLA SACRA CONSULTA DA CUI ERA VENUTA LA CONDANNA CAPITALE?...SANGUE ERA STATO VERSATO: IN RISSA, A DIFESA O AD OFFESA?...S' ERA DUNQUE TROVATO A TU PER TU CON LA MORTE, CON UNA SENTENZA CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE ESEGUITA A BREVISSIMA SCADENZA...SOSPENSIONE DEL TRAGICO GIUDIZIO...GLI COMMUTÒ LA PENA. SI ERA SUL 1859, I PLEBISCITI FECERO IL RESTO, ED EGLI RITORNÒ LIBERO A FORLÌ. ED EBBE ANCHE MODO DI FARSI CONOSCERE COME ARGUTO CANTASTORIE...CIABATTINO FORLIVISE, UN LUNARIO POPOLARE...

DA ALDO SPALLICCI "VOLTÌ DI POPOLO", GARZANTI

E MENA A SPAS E TEMP E USS E STRABIGA
INSEN CUN LA SU SPORTA, A PAS 'D FURMIGA.

(Porta a spasso il tempo e se lo trascina...insieme con la sua sporta, a passo di formica.)

DA ALDO SPALLICCI "MUMÙ"



IQUÈ LUNTÂN DA E MÓND A I HO SCRÉT UN LĪVAR: "LA STÖRIA 'D FURLĒ INFĒNA A E DOMĒLA". (Qui, lontano dal mondo, ho scritto un libro: "La storia di Forlì fino al duemila.") AVRĒB LĒZAR INSĒM A TĒ UNA PAGINA CH' LA SCÓR DE RISURGIMĒNT. (Vorrei leggere insieme a te una pagina che parla del Risorgimento.)



MIO DIO! UN LIBRO DI STORIA: SONO PERDUTO!
CHE BELLO... ASCOLTERÒ VOLENTIERI.



DEVI SAPERE CHE NEL 1849 L' ITALIA ERA DIVISA IN 8 STATI E CHE TANTI PATRIOTI SI BATTEVANO PER L' UNITÀ DELLA NOSTRA PATRIA.



ALL' INIZIO DI QUELL' ANNO IN DUE CITTÀ, VENEZIA E ROMA, ERA STATA PROCLAMATA LA REPUBBLICA. A CAPO DELLA REPUBBLICA ROMANA FU NOMINATO UN TRIUMVIRATO: GIUSEPPE MAZZINI, AURELIO SAFFI (DI FORLÌ) E CARLO ARMELLINI. (MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ERA UN ALTRO FORLIVISE: GIOVITA LAZZARINI). LA DIFESA DELLA REPUBBLICA FU AFFIDATA A GIUSEPPE GARIBALDI E A CENTINAIA DI VOLONTARI ACCORSI DA TUTTA ITALIA.



LA REPUBBLICA ROMANA DOVETTE DIFENDERSI DALLA MINACCIA DI 4 ESERCITI. FU QUELLO FRANCESE AD ATTACCARE LA CITTÀ. I VOLONTARI SI BATTERONO CON VALORE; MOLTI CADDERO EROICAMENTE (ANCHE IL GIOVANE POETA GENOVESE GOFFREDO MAMELI AUTORE DELL' INNO NAZIONALE ITALIANO).



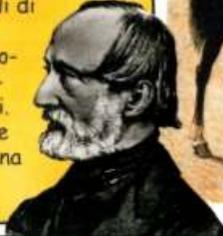
I SUOI 10.000 DIFENSORI NON POTERONO RESISTERE A LUNGO AGLI OLTRE 30.000 FRANCESI CHE BOMBARDARONO LA CITTÀ. IL 3 LUGLIO I FRANCESI ENTRARONO IN ROMA MENTRE VENIVA PROMULGATA LA COSTITUZIONE, ISPIRATA DA MAZZINI E APPROVATA DALL' ASSEMBLEA COSTITUENTE:

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

2 luglio 1949

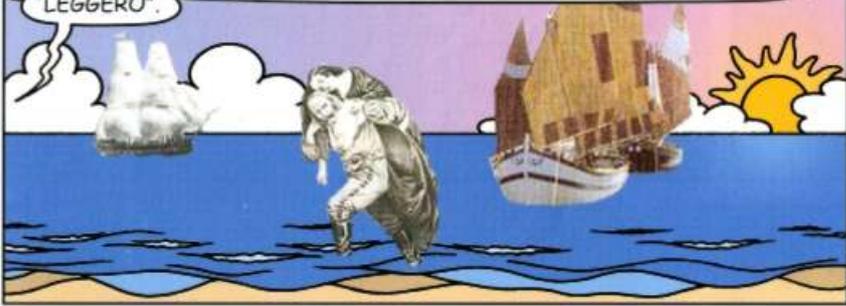
PRINCIPI FONDAMENTALI

- Art. 1 - La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.
- Art. 2 - Il regime democratico ha per regola l' eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, nè privilegi di nascita o di casta.
- Art. 3 - La Repubblica con le leggi e con le istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.
- Art. 4 - La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli, rispetta ogni nazionalità, propugna l' italianità.



GARIBALDI, CON CIRCA 3000 VOLONTARI, LASCIÒ ROMA CON L' INTENZIONE DI PORTARE AIUTO A VENEZIA CHE ANCORA RESISTEVA ALL' ASSEDIO ED AL FORTE BOMBARDAMENTO DI UN ESERCITO AUSTRIACO. LA COLONNA GARIBALDINA PERCORSE CENTINAIA DI KILOMETRI ELUDENDO L' ESERCITO BORBONICO CHE LA INCALZAVA DA SUD E GLI AUSTRIACI CHE CALAVANO DA NORD. GIUNTI NEI PRESSI DI S. MARINO, RIDOTTI DI NUMERO, STANCHI E AFFAMATI, QUEI REDUCI DELLA REPUBBLICA ROMANA SI TROVARONO ACCERCHIATI DAGLI AUSTRIACI. OTTENUTA OSPITALITÀ DA QUELLA ANTICA REPUBBLICA, GARIBALDI, LASCIATI LIBERI I SUOI LEGIONARI, NELLA NOTTE SCESE A CESENATICO CON 250 SEGUACI E CON LORO SI IMBARCÒ SU 12 BRAGOZZI ED UNA TARTANA PER RAGGIUNGERE VENEZIA.

NEL TARDO POMERIGGIO IL CONVOGLIO FU AVVISTATO E CANNONEGGIATO PER TUTTA LA NOTTE. ALL' ALBA DEL 3 AGOSTO, ALCUNI BRAGOZZI RIUSCIRONO AD APPRODARE SUL LITORALE DI MAGNAVACCA (ORA "PORTO GARIBALDI"), GARIBALDI RESTÒ CON ANITA E IL FIDO "LEGGERO".



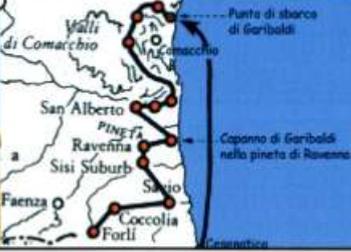
MOLTI VOLONTARI FURONO CATTURATI E MOLTI FURONO FUCILATI. CON ANITA MOLTO SOFFERENTE E LEGGERO (FERITO), GARIBALDI SI NASCOSE NELLA PALUDE.



UN LEGIONARIO GARIBALDINO DI COMACCHIO LI TROVÒ E, CHIAMATI ALTRI AMICI, DETTÒ INIZIO ALLA "TRAFILA ROMAGNOLA", LA CATENA DI SOLIDARIETÀ PER PORTARE IN SALVO "L' EROE DEI DUE MONDI". IN UNA FATTORIA DELLE MANDRIOLE, ANITA, ORMAI SFINITA, MORÌ E GARIBALDI DOVETTE LASCIARLA ALLA PIETÀ DI CHI LI AVEVA OSPITATI E CHE PROVVIDE A SEPELLIRLA IN FRETTA, POICHÈ ERANO IN ARRIVO PATTUGLIE AUSTRIACHE.



DI CAPANNO IN CAPANNO, DI FATTORIA IN FATTORIA, DI CASA IN CASA, I DUE FUGGIASCHI SFUGGIRONO AI SOLDATI CHE DAVANO LA CACCIA AL "PRICANTA GARIBALDA". DAL 10 AL 14 AGOSTO SONO A RAVENNA, NELLA NOTTE TRA IL 14 E IL 15 A FORLÌ DOVE SOSTANO UN GIORNO IN ATTESA DI VARCARE IL CONFINE COL GRANDUCATO DI TOSCANA.



ERA STATO CONCORDATO NEI PRESSI DEL CIMITERO L' APPUNTAMENTO CON GLI AMICI FORLIVESI, CHE PERÒ, DOPO UNA LUNGA ATTESA, ERANO TORNATI A CASA. "TUNIET" NASCOSE I SUOI PROTETTI IN UN CAMPO DI GRANTURCO VICINO ALLA CHIESA DEI CAPPUCININI.

STAŠI ŽÓ, CHE IQUÉ U I È I TUGNĪ. (State giù, che qui ci sono i tedeschi.)



TORNATO CON "I FORLIVESI", I DUE GARIBALDINI FURONO PORTATI IN CASA GORI, SITUATA OVE ORA, IN V.LE MATTEOTTI, UNA LAPIDE NE RICORDA L' UBICAZIONE. GARIBALDI VI RIMASE NASCOSTO TUTTO IL 15 AGOSTO. VEDEVA I SOLDATI AUSTRIACI CHE ABBERAVANO I CAVALLI NEL POZZO SOTTOSTANTE.

GENERÉL, PAR CARITÉ, CHE STÈGA INDRĪ ! (Generale, per carità, stia indietro !)





UN PÒ DI GIORNI DOPO VENNE RECAPITATO UN BIGLIETTO A DON GIOVANNI VERITÀ:

GENOVA, 7 SETTEMBRE 1849

DIST.MO AMICO,
M' INCARICA IL NOSTRO LORENZO FARVI AVVERTITO CHE LE DUE BALLE DI SETA SONO GIUNTE A SALVAMENTO.



NELLE SUE "MEMORIE", RICORDANDO QUELLA "TRAFILA", GARIBALDI SCRISSE:
"...GIOVA OSSERVARE, PASSANDO, CHE NIUNIO TRA QUELLE POPOLAZIONI GENEROSE, È CAPACE DI SCENDERE ALLA DELAZIONE; E CHE RACCOGLIENDO UN PROSCRITTO, ESSI LO CUSTODISCONO COME COSA SACRA, LO SALVANO, LO MANTENGONO, LO GUIDANO CON UNA BENEVOLENZA INCOMPARABILE."





C.C.G. Querzoli S.C.
Prefabbricati - Lottizzazioni
Interventi Immobiliari Industriali
via Golfarelli, 133
47100 Forlì
tel. +39 0541.796155
fax +39 0541.795797
e-mail: querzoli@querzoli.it
www.querzoli.it


AGCI
Associazione
Generale
Cooperative
Italiane

Associazione Interprovinciale Forlì Cesena Rimini


Anffas
Anffas FORLÌ
Onlus



La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci

www.cristinabrunacci.it

Soggetto e testo: Lieto Zambelli - Testi in dialetto rivisti da Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi
Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì - e mail: lab.informatico@anffasonlusforli.it



MENTRE A VENEZIA SI STAVA FORMANDO UNO DEI PIÙ GRANDI ARTISTI, A PADOVA, NEL 1771, MORIVA UN ALTRETTANTO GRANDE NELLA STORIA DELLA SCIENZA E DELLA ME-DICINA: IL FORLIVESE GIOVAN BATTISTA MORGAGNI FONDA-TORE DELL' ANATO-MIA PATOLOGICA...



A VENEZIA CANOVA FREQUENTÒ LA SCUOLA DI NUDO ALL' ACCADEMIA E, DOPO AVER APERTO UNA SUA BOTTEGA, ESEGUI LE PRIME OPERE CHE LO FE-CERO CONOSCERE COME OTTIMO SCULTORE.



Euridice



Orfeo



Dedalo e Icaro

MENTRE CANOVA, APPENA DICIANNOVENNE ERA GIÀ FAMOSO NEL VENETO, ALL' ALTRO CAPO DEL MONDO I RAPPRESENTANTI DELLE 13 COLONIE AMERICANE, IL 4 LUGLIO 1776 SOTTOSCRISSE LA DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA: "...TUTTI GLI UOMINI SONO CREATI UGUALI, DOTATI DAL CREATORE DI DIRITTI INALIENABILI TRA I QUALI LA VITA, LA LIBERTÀ E IL PERSEGUIMENTO DELLA FELICITÀ:..."



IL 4 NOVEMBRE 1779 CANOVA GIUNSE A ROMA. VIDE TUTTO: BOTTEGHE DI SCULTURA E PITTURA, MUSEI, CHIESE, PALAZZI E SOPRATTUTTO LE ANTICHE SCULTURE.



VISITÒ NAPOLI, PAESTUM, POMPEI; TORNÒ A VENEZIA PER TERMINARE UN LAVORO. NEL 1781 SI STABILÌ A ROMA DOVE SCOLPÌ "TESEO TRIONFANTE SUL MINOTAURO" (ora a Londra, al Victoria and Albert Museum).



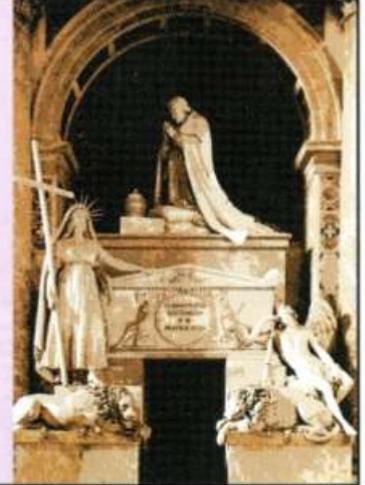
1783-1787: IN QUATTRO ANNI DI MASSAGRANTE LAVORO CANOVA REALIZZÒ UN'OPERA DI CUI TUTTO IL MONDO AVREBBE PARLATO. NELL' APRILE DEL 1787, NELLA BASILICA DEI SANTI APOSTOLI, VENNE SVELATO AL PUBBLICO IL "MONUMENTO FUNEBRE DI PAPA CLEMENTE XIV" SUSCITANDO ENTUSIASMO IN TUTTA ROMA. ALLA BASE DEL SARCOFAGO CANOVA COLLOCÒ DUE FIGURE ALLEGORICHE: LA TEMPERANZA E LA MANSUETUDINE.



14 LUGLIO 1789, IN FRANCIA, A PARIGI, IL POPOLO INSORSE ABBATTENDO IL VECCHIO REGIME, DANDO VITA AD UNA REPUBBLICA ED ALLA EPOPEA DI NAPOLEONE BONAPARTE.



NEL 1792 CANOVA COMPLETÒ IL "MONUMENTO FUNEBRE DI PAPA CLEMENTE XIII" (in S. Pietro). QUI IL PAPA DEFUNTO È "VEGLIATO" DALLA "RELIGIONE", DA UN "GENIO ALATO", E DA DUE SPLENDIDI LEONI.



I FRANCESI DELLA RIVOLUZIONE ENTRARONO A FORLÌ, UNA PRIMA VOLTA, NEL GIUGNO 1796. SE NE ANDARONO CON 164.000 SCUDI PRELEVATI DAL "MONTE DI PIETÀ" E 14 BIRROCCI PIENI DI OGGETTI PREZIOSI LASCIANDO IN CITTÀ DELUSIONE E RANCORE. CON PIÙ ENTUSIASMO FU ACCOLTO IL LORO RITORNO, IL 4 FEBBRAIO 1797, CON NAPOLEONE.

QUALCHE GIORNO DOPO FU INNALZATO IN PIAZZA "L' ALBERO DELLA LIBERTÀ". L' ABATE MELCHIORRE MISSIRINI COMPOSE UN SONETTO ENTUSIASTA...



MÓ CS' È L' AVNÜ A FÉ ? U N GN' È PIÓ GNÏNT DA RUBÉ ! (Ma cosa è venuto a fare ? Non c' è più niente da rubare !)

L' È AVNÜ A PURTÈS LA LIBARTÉ ! (E' venuto a portarci la libertà !)

... O GUÈRA O MIȘÈRIA ! (...O guerra e miseria !)

"Elettrizzati giovani cui delle patrie arene disciolte da catene dono maggior non v' à; or che il felice secolo nutre propizi eventi sciogliete i dolci accenti cantiam la libertà."



NEL 1798 TORNAI PER UN BREVE PERIODO A POSSAGNO, POI A VENEZIA; VIAGGIAI IN AUSTRIA E IN GERMANIA. CERCAI DI DIMENTICARE LE GUERRE CHE STAVANO SCONVOLGENDO L'EUROPA LAVORANDO "COME UN DISPERATO" ALLE NUMEROSE OPERE CHE MI VENNERO RICHIESTE. QUELLE POCHE CHE VEDETE QUI SONO TRA LE PIÙ FAMOSE SCOLPITE TRA IL 1800 E IL 1805.



Amore e Psiche Parigi, Louvre



Monumento funebre di Maria Cristina d' Austria Vienna, Augustinerkirche



Perseo trionfante Roma, Musei Vaticani

SIGNOR CANOVA... COME FACEVA A CREARE LE SUE SCULTURE?



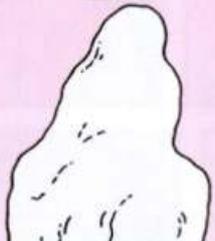
IL MIO PROCESSO CREATIVO SCULTOREO INIZIAVA DAL DISEGNO SEGUITO DA UN MODELLINO IN CRETA.



PREPARAVO POI UN MODELLO SEMPRE IN CRETA MA A GRANDEZZA NATURALE, CHE POTEVO RITOC-CARE ANCHE PER MESI.



QUANDO IL MODELLO ERA DI MIA PIENA SODDISFAZIONE, LO FACEVO RICOPRIRE DI GESSO OTTENENDO COSÌ UN CALCO PERFETTO.



TOLTA LA CRETA DALL' INTERNO DEL CALCO, VI FACEVO COLARE GESSO...



IL CALCO ESTERNO VENIVA DISTRUTTO PORTANDO ALLA LUCE IL MODELLO IN GESSO.



INSERITI DEI CHIODINI NEI "PUNTI CHIAVE DI RIFERIMENTO", I MIEI AIUTANTI SCOLPIVANO IL MARMO RIPRODUCENDO FEDELMENTE IL MODELLO IN GESSO.



ERO PERÒ SEMPRE IO A TERMINARE L' OPERA. L' AFFIDAVO POI AL "LUSTRATORE" CHE, LAVORANDO PIÙ GIORNI, DAVA LUCENTEZZA AL MARMO. INFINE, LO PENNELLAVO CON "MIE" SOLUZIONI COSÌ CHE LA "PELLE" DELLE MIE STATUE ASSUMEVA UNA TONALITÀ PIÙ "CALDA".



"...il Canova lavorava in una camera appartata...indossava una specie di veste da camera, portava sulla testa un berretto di carta: teneva sempre in mano il martello e lo scalpello anche quando riceveva le visite..."

DALLO STUDIO-BOTTEGA DI CANOVA CONTINUARONO AD USCIRE OPERE PREGIEVOLI E VERI CAPOLAVORI DELL' ARTE NEOCLASSICA COME QUESTE TERMINATE TRA IL 1806 E IL 1812.



Busto di Napoleone (Firenze, Palazzo Pitti) Ne furono eseguite migliaia di copie da diffondere in tutto l'impero



Paolina Borghese come Venere vincitrice Roma, Galleria Borghese L'opera fu commissionata a Canova dal principe romano Camillo Borghese marito di Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone



Napoleone come Marte pacificatore Londra, Apsley House (A Napoleone, che pur stimava e proteggeva Canova, questa statua non piacque)



Monumento funebre di Vittorio Alfieri Firenze, Santa Croce Dopo aver visto questa tomba Stendhal scrisse: "Tant que Canova existera on peut acheter l'immortalità"

1813 - IL FORLIVENSE MELCHIORRE MISSIRINI, ABATE E LETTERATO DI IMMENSA ERUDIZIONE, SI TRASFERÌ A ROMA DOVE DIVENNE AMICO, SEGRETARIO E BIOGRAFO DI CANOVA, HA LASCIATO A FORLÌ DISEGNI E LETTERE DI CANOVA.





Forlì, 26 maggio 1817
ore 21,30

DOMENICO MANZONI, RICCO AFFARISTA DI DUBBIA ONESTÀ, USCITO DAL SUO PALAZZO IN CORSO GARIBALDI, STAVA RECANDOSI A TEATRO. GIUNTO SOTTO IL VOLTONE DI CASA THEODOLI, FU ASSALITO DA UN UOMO CHE LO COLPÌ MORTALMENTE CON UNA COLTELLATA.



PAR MÈ I L' HA AMAZÉ I PURÉT! (Per me l' hanno ucciso i poveri!)

MO CSA DIT ? U L' HA AMAZÉ LA CARBUNARĪ... PARCHÈ L' AVEVA TRADĪ! (Ma cosa dici? L' ha ucciso la Carboneria... perchè aveva tradito!)

I DIŞ CHE U L' HA AMAZÉ ÛN CHE I L CIÀMA "CURTLAZ". (Dicono che l' ha ucciso uno che chiamano "Coltellaccio".)



LA VEDOVA MANZONI, PER ONORARE IL MARITO, COMMISSIONÒ A CANOVA LA STELE SEPOLCRALE COLLOCATA NELLA CHIESA DELLA TRINITÀ. Canova era amico della famiglia Manzoni per la quale aveva scolpito anche la "Danzatrice col dito al mento" ora dispersa (se ne conserva il modello in gesso).



FORLÌ, NELLA SUA PINACOTECA, CONSERVA UN ALTRO CAPOLAVORO DI CANOVA: "EBE", LA COPPIERA DEGLI DEI. IL SOMMO ARTISTA LA CREÒ TRA IL 1816 E IL 1817 PER LA CONTESSA FORLIVÈSE VERONICA GUARINI. È L' ULTIMA REPLICA DELLA SECONDA VERSIONE DELLE "EBE" DA LUI CREATE.



PAPA PIO VII, CHE NEL 1802 LO AVEVA NOMINATO ISPETTORE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI, NEL 1815 INVIO CANOVA A PARIGI PER RECUPERARE (E CI RIUSCÌ) GRAN PARTE DELLE PREZIOSE OPERE D' ARTE CHE IL GOVERNO PONTIFICIO AVEVA DOVUTO CEDERE ALLA FRANCIA. IL PAPA ALLORA LO NOMINÒ "MARCHESE D' ISCHIA" CON DONAZIONE DI TERRE E UNA PENSIONE ANNUA DI 3000 DUCATI CHE CANOVA DESTINÒ AD ARTISTI POVERI, ALL' ACCADEMIA DI S. LUCA E A QUELLA DEI LINCEI.



Possagno (Treviso), tempio con le spoglie di Antonio Canova.

CANOVA MORÌ A VENEZIA IL 13 OTTOBRE 1822. LE SUE SPOGLIE SONO CUSTODITE A POSSAGNO, SUO PAESE NATALE, NEL TEMPIO CHE AVEVA VOLUTO FAR EDIFICARE SU SUO PROGETTO E A SUE SPESE.



IL CUORE DEL GRANDE SCULTORE FU DEPOSTO NELLA CHIESA VENEZIANA "DEI FRARI", IN UN MONUMENTO VOLUTO DAL SUO AMICO LEOPOLDO CICOGNARA E FINANZIATO DA UNA SOTTOSCRIZIONE ESTESA A TUTTA EUROPA E ALLE AMERICHE.

Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia

Cenotafio del cuore di Canova, Venezia, Santa Maria Gloriosa dei Frari



ANDÈM PU A AVDÈ STE CANOVA... (Andiamo pure a vedere questo Canova...)

I DIŞ CHE L' ÈRA E MÈI. (Dicono che era il migliore.)

FINE



MUSEI SAN DOMENICO
FORLÌ
MUSEO ARCHEOLOGICO
PINACOTECA
MUSEO DELLE CERAMICHE

Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro, 12
47100 Forlì FC
Info: 0543.712659
Fax: 0543.712658
museisandomenico.forli@cofo.it





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci

www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n° 23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Sede redazione: Via Ridolfi, 18 Forlì,
e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: Via Ravaloli, 29 Forlì -

LA PINACOTECA È IL LUOGO IN CUI SONO RACCOLTE E CONSERVATE OPERE D'ARTE, SCULTURE, DIPINTI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE... OGGI ANDREMO A VISITARE LA PINACOTECA DI FORLÌ.

SI VA IN CORSO DELLA REPUBBLICA?

UFFA!

NO! ORA LA PINACOTECA È IN S. DOMENICO

MÈ A M' ARCÒRD CHE, FÈNA A E 1922, LA I ÈRA INT E PALAZ INDÓ CHE ADÈS U I È LA PRUVÈNZA.
(Io ricordo che, fino al 1922, era nel palazzo dove adesso c'è l'Amministrazione Provinciale.)

DAI NONNO! VIENI ANCHE TU.

STATE ATTENTI E PRENDETE APPUNTI, A SCUOLA VOTEREMO PER L'OPERA PIÙ BELLA.

INIZIAMO LA VISITA NELL'ALA DESTRA, CON LE SALE CHE ESPONGONO LE OPERE PIÙ ANTICHE.

LA SUA DESTRA?!

QUESTO TRITTIKO È STATO DIPINTO NEL 1290 CIRCA DA UN ANONIMO "MAESTRO DI FORLÌ"...

CHE CROCE ALTA! ED È FATTA CON TRONCHI NON LAVORATI...

QUESTA MADONNA COL BAMBINO È UN AFFRESCO DEL XIII SEC. QUELLO SOTTO, CON S. ANTONIO CHE BENEDICE UN BAMBINO, È DEL XIV. SONO STATI STACCATI DALLA FACCIATA DI S. ANTONIO VECCHIO, IN CORSO DIAZ.

QUESTO AFFRESCO DEL XIV SEC. RAFFIGURANTE UN CORTEO DEI MAGI, FA ANCORA DISCUTERE GLI ESPERTI: L'AUTORE PARE CHE SIA FIRMATO COL MISTERIOSO NOME DI "AUGUSTINUS".

LA N HA DÉT CH' L' ÈRA INT LA CIŞA 'D SCIAVANĪ.
(Non ha detto che era nella chiesa di Schiavonia.)

È IL BUSTO DI PINO III ORDELAFI CHE TENNE LA SIGNORIA DI FORLÌ DAL 1466 AL 1480. IN S. MERCURIALE C'È LA TOMBA DELLA PRIMA MOGLIE, BARBARA MANFREDI.

POTREBBE ESSERE IL PEZZO PIÙ PREZIOSO DELLA PINACOTECA... SE FOSSE STATO IL GRANDE MELOZZO A DIPINGERLO. È IL FAMOSO "PESTAPEPE"; ERA L'INSEGNA DI UNA SPEZIERIA FORNITRICE ANCHE DI CATERINA SFORZA.

MESSER ALBERTINI, HO INCARICATO MELOZZO DI DIPINGERVÌ UNA BELLA INSEGNA.

GRAZIE MADONNA CATERINA.

PAR MÈ LA I ANDÉP ICÈ... (Per me andò così...)

A PROPOSITO DI CATERINA SFORZA... ALCUNI HANNO RITENUTO CHE QUESTA "DAMA DEI GELSOMINI" FOSSE LA SIGNORA DI FORLÌ.

CATERINA SFORZA... QUÈLA SÈ LA I ÈRA UNA GRÀN DÒNA... (Quella sì era una grande donna...)

CATERINA... SONO CESARE BORGIA... ARRENDITI!

'SA SÒIA MATA?! (Che sono matta?!)

TI PIACONO VERO? SONO DEL "BEATO ANGELICO"

ERA IL SARCOFAGO DEL BEATO "MARCOLINO"; DOMENICANO, MORÌ NEL 1397 E IL SUO CORPO RIPOSA NEL DUOMO DI FORLÌ.

A ME PIACE MOLTO QUESTO "STUCCO" DEL XV SEC.

SE NON ABBIAMO OPERE DI MELOZZO, LA PINACOTECA NE CONSERVA PERÒ MOLTE DEL SUO ALLIEVO, IL FORLIVESE MARCO PALMEZZANO.

PALMEZZANO DIPINSE QUESTA "COMUNIONE DEGLI APOSTOLI" PER L'ALTARE MAGGIORE DEL DUOMO QUANDO, NEL 1506, VENNE IL PAPA GIULIO II.



ANCHE BALDASSARRE CARRARI DIPINSE QUESTA PALA PER UN ALTARE MAGGIORE, IN S. MERCURIALE. INTERESSANTE È IL PARTICOLARE DELLA CITTÀ DI FORLÌ SORRETTA DA S. MERCURIALE.

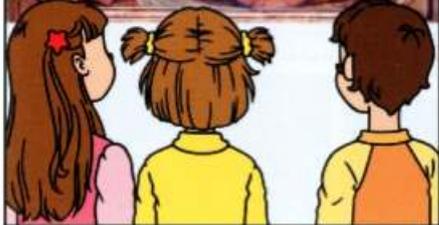


CHE STRANO DIPINTO...

NON È UN DIPINTO! È UN ARAZZO!



... "IL FIUME TIGRI" È UNA DELLE TAVOLE CHE F. MENZOCCHI DIPINSE PER UNA SALA DEL PALAZZO COMUNALE...



CI SONO DIVERSI DIPINTI DI ARTISTI FORLIVESI CON S. CATERINA...



A FORLÌ IL CULTO PER S. CATERINA D'ALESSANDRIA ERA DIFFUSO: C'ERANO UN CONVENTO E UNA CHIESA A LEI DEDICATI...



... U S FA INCÓRA LA "FÈSTA 'D SÂNTA CATARÈNA" INTÓRNA A LA CIŞA 'D SÂN BIŞ (...si fa ancora la "festa di S. Caterina", intorno alla chiesa di S. Biagio) E SI PAGA IL TORRONE ALLE BELLE SPOSE!



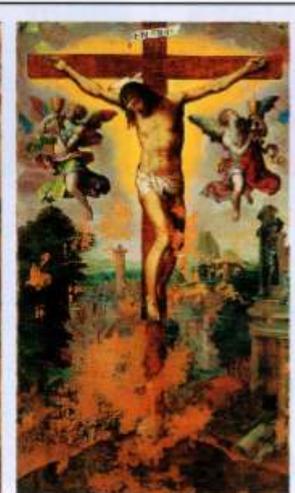
...CESARE HERCOLANI, CAPITANO DI VENTURA, NATO A FORLÌ NEL 1499...



...FU UCCISO NEL 1534 DA 14 SICARI CHE LO ASSALIRONO NEL SUO PALAZZO, AL N. 10 DELL' ATTUALE V. MARONCELLI.



E QUÈSTA LA I È (e questa è) LA FIGLIA DI CESARE HERCOLANI...CESARINA...CHE FU DAMA DI CORTE DI CATERINA DE MEDICI...



FRANCESCO E PIER PAOLO MENZOCCHI, LIVIO AGRESTI, LIVIO MODIGLIANI E GLI ALTRI CHE ABBIAMO VISTO PRIMA...ALORA FORLÌ HA AVUTO MOLTI PITTORI?!





MICA MALE QUESTO S. ANTONIO! ANNOTA...

I DIŞ CHE SÂNT' ANTÖNI, (dicono che S. Antonio) SCESO DA MONTE PAOLO, TENNE A FORLÌ IL SUO PRIMO DISCORSO RIVELANDO LA SUA SAPIENZA



"S. FRANCESCO INTERCEDE PER LE ANIME DEL PURGATORIO": È UNA TELA CHE FERRAÙ FENZONI DIPINSE PER LA CAPPELLA DI S. FRANCESCO, IN DUOMO.



È UN DIPINTO DI GUIDO CAGNACCI...

GUIDO CAGNACCI? QUELLO DELLA MOSTRA IN S. DOMENICO DAL 20 GENNAIO AL 22 GIUGNO 2008?

PROPRIO LUI! E QUI POTETE AMMIRARE LE TELE, CON S. MERCURIALE E S. VALERIANO, DIPINTE NEL 1644 PER LA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL FUOCO IN DUOMO.



QUESTA "FIASCA CON FIORI" È UNA DELLE OPERE PIÙ BELLE ED AMMIRATE DELLA NOSTRA PINACOTECA...

È DI GUIDO CAGNACCI.

NO! È DI TOMMASO SALINI.

PAR MÈ... LA I È BÈLA UNA MASA. (Per me... è bella molto.)



E L' "EBE" DEL CANOVA... DOV' È?

PRESTO ANCHE L' EBE TROVERÀ POSTO NELLA NUOVA PINACOTECA.



CI TORNEREMO ANCORA... VERO?

Fine



MUSEI SAN DOMENICO FORLÌ
MUSEO ARCHEOLOGICO PINACOTECA
MUSEO DELLE CERAMICHE

Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro, 12
47100 Forlì FC
Apertura: dal martedì al venerdì 9,30 - 13,00 e 15,00 - 17,30;
sabato, domenica e festivi 10,00 - 18,00
Chiusura: i lunedì non festivi e il 25 dicembre
Info: 0543.712659
Fax: 0543.712658
museisandomenico.forli@cofo.it





La lózla

(La lucciola)

una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia

disegni di:
Cristina Brunacci
www.cristinabrunacci.it

Registro Stampa del Tribunale di Forlì n°23/05 - Direttore responsabile: Salvatore Gioiello - Editore: Maurizio Balestra - Soggetto e testo: Lieto Zambelli
Testi in dialetto rivisti da: Paolo Bonaguri - Consulenza artistica: Vernia Serena - Coordinamento: Manuela Pieri - Stampa: Tipolitografia Valbonesi
Sede redazione: via Ridolfi, 18 Forlì - e mail: cianffasforli@libero.it - Sede editore: via Ravaioli, 29 Forlì



COSA ASPETTI?
INTERPELLA IL
TUO COMPUTER...

MAI CHE TU MI CHIEDA DI
SCARICARE DELLA MUSICA,
UN VIDEO...



GUIDO CAGNACCI
NACQUE IL 13/01/1601
A S. ARCANGELO DI
ROMAGNA.



GLI INIZI DEL '600 SONO ANNI MOLTO
PROFICUI PER SCIENZIATI E ARTISTI...

GALILEO
GALILEI, ORA
DOCENTE AL-
L' UNIVERSITÀ DI
PADOVA, GETTA
LE BASI DELLO
STUDIO SPE-
RIMENTALE.
FRA POCO, COL
TELESCOPIO,
SCOPRIRÀ LE
LUNE DI
GIOVE.

LA PIT-
TURA RIVOLU-
ZIONARIA DI
CARAVAGGIO,
COI SUOI CO-
LORI E I SUOI
MODELLI PRE-
SI DAL "VIVO",
ACCOMPAGNA IL
GRANDE BALZO IN AVAN-
TI CHE LA CONOSCENZA
UMANA STA COMPIENDO.



GUIDO, FIN DA PICCOLO, DIMOSTRA
LA SUA PREDISPOSIZIONE ALLA PITTURA.
NON SI SA CHI SIA STATO IL SUO PRIMO
MAESTRO. ANCOR GIOVANISSIMO SI TRA-
SFERISCE CON LA FAMIGLIA, A RIMINI.



INTÂNT... A FURLĒ... 'SA FAŞĒVI ?
(Nel frattempo...a Forlì...cosa facevano ?)

A FORLÌ
1606 - MUORE GIROLAMO
MERCURIALE
1615 - È ULTIMATO IL NUOVO PONTE
DI SCHIAVONIA SUL MONTONE
(verrà sostituito nel 1920)



GUIDO HA VOGLIA
DI VIAGGIARE E
DI RENDERSI IN-
DIPENDENTE. DAL
1618 AL 1621 È A BO-
LOGNA: PROBABIL-
MENTE FREQUENTA
LA BOTTEGA DEI
CARRACCI, ESPO-
NENTI DELL' ARTE
CLASSICA; FORSE
HA CONTATTI
ANCHE CON
GUIDO RENI.

CARACI... RĒNI ? A
FURLĒ A I AVĒN UN PÓ
'D QUĒDAR... (Carracci...
Reni ? A Forlì abbiamo un pò
di quadri...)

Ludovico Carracci, S. Carlo
Borromeo in adorazione,
Pinacoteca Civica
Guido Reni,
Immacolata Concezione,
Chiesa di S. Biagio



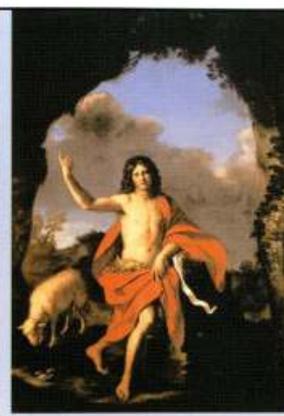
GUIDO SI RECA DUE VOLTE A ROMA, LA SECONDA IN COMPAGNIA DEL "GUERCINO". ROMA È FIORENTE D' ARTE E GUIDO VIENE A CONTATTO CON LE OPERE DI CARAVAGGIO...



GUERCINO ? NĒCA A FURLĒ U I È DI SU QUĒDAR... (Guercino ? Anche a Forlì ci sono dei suoi quadri...)



Guercino, S. Francesco che riceve le stimmate, Chiesa di Schiavonia



Guercino, S. Giovanni Battista, Pinacoteca Civica

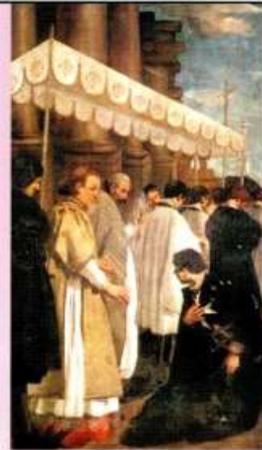


Guercino, Annunciazione, Pinacoteca Civica

TORNATO IN ROMAGNA, CAGNACCI DIPINGE MOLTE TELE DI SOGGETTO SACRO; NEI SUOI PRIMI DIPINTI DOCUMENTATI C' È FUSIONE TRA IL NATURALISMO DI CARAVAGGIO (RECEPTO A ROMA) E IL GUSTO ACCADEMICO (ACQUISITO A BOLOGNA).



G. Cagnacci, S. Sisto papa, 1627 ca. Montepetrino, Chiesa S. Maria della Pace



G. Cagnacci, Processione del SS. Sacramento, 1627 ca. Museo Beato A. Saludecio



A RIMINI, GUIDO VUOLE SPOSARE IN SEGRETO LA CONTESSA TEODORA STIVI VI; ORA I MATRIMONI TRA CETI DIVERSI NON SONO AMMESSI; I DUE SONO SCOPERTI: TEODORA VIENE PROCESSATA E RINCHIUSA IN CONVENTO, GUIDO, NEL 1628, È BANDITO DA RIMINI E COSTRETTO A NUMEROSE PEREGRINAZIONI.

CAGNACCI È IRREQUIETO ED INSTANCABILE, DIPINGE QUASI SENZA INTERRUZIONE INTORNO A RIMINI E NELLE MARCHE. LA SUA ARTE PASSA GRADUALMENTE DA UN GRANDE CONTRASTO DI LUCI ED OMBRE A COLORI PIÙ CHIARI SENZA TUTTAVIA ABBANDONARE IL SUO NATURALISMO.



G. Cagnacci, Vocazione di S. Matteo, 1620-25, Rimini, Museo della Città



G. Cagnacci, La Madonna col Bambino e tre santi carmelitani, 1631, Rimini, Chiesa di S. Giovanni Battista



G. Cagnacci, S. Giuseppe, Sant' Eligio e il Bambin Gesù, 1635 Sant' Arcangelo di Romagna, Colleggiata di S. Michele Arcangelo



E... A FURLĒ ? (E...a Forlì ?)

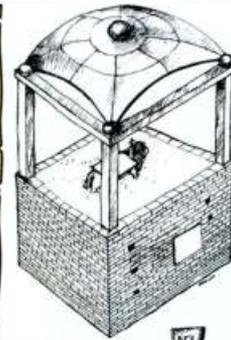
"...INTORNO AL 1631 E 1632 ERA DI GIÀ STATA ASSALITA LA LOMBARDIA DALLA PESTE (IL PIÙ CAPITALE AVVERSARIO, CHE ABBIA TRA TANTI ALTRI IL POVERO MONDO) E SI ERA DIRAMATA FINO ALLE CITTÀ, E LUOGHI CIRCOSTANTI ALLA CITTÀ DI FORLÌ.... ATTERRITA ELLA CITTÀ DA SÌ CRUDELE ASSEDIO...IL PIÙ AFFIDATO RIMEDIO FU IL RICORSO ALLA SUA MIRACOLOSA MADONNA DEL FUOCO...LE CONFRATERNITE, E L' ALTRE CHIESE TUTTE SPESERO ALLORA GRAN QUANTITÀ DI DANARI NEGLI APPARATI, E TEATRI PER L' ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO... E FU MIRACOLO DELLA NOSTRA GRAN MADONNA E SIGNORA..."



1636 - FORLÌ FA SEMPRE PARTE DELLO STATO DELLA CHIESA. AL CENTRO DELLA PIAZZA MAGGIORE VIENE ERETTA LA COLONNA CON LA STATUA DELLA B. V. DEL FUOCO: VI RIMARRÀ FINO AL 1909 (ora la statua è sulla colonna in Piazza del Duomo).



QUASI NELLO STESSO PUNTO, NEL 1616, ERA STATA DEMOLITA "LA CROCETTA", UN ORATORIO EDIFICATO DOPO L' EPICA VITTORIA DEI FORLIVESI. IL 1° MAGGIO 1282, SU UN ESERCITO "GUELFO" COMPOSTO IN GRAN PARTE DI FRANCESI. QUELL' EROICO EPISODIO FU CELEBRATO ANCHE DA DANTE CHE, NEL 27° CANTO DELL' INFERNO, CITA FORLÌ COME...
 "...La terra che fé già la lunga prova e di franceschi sanguinoso mucchio..."

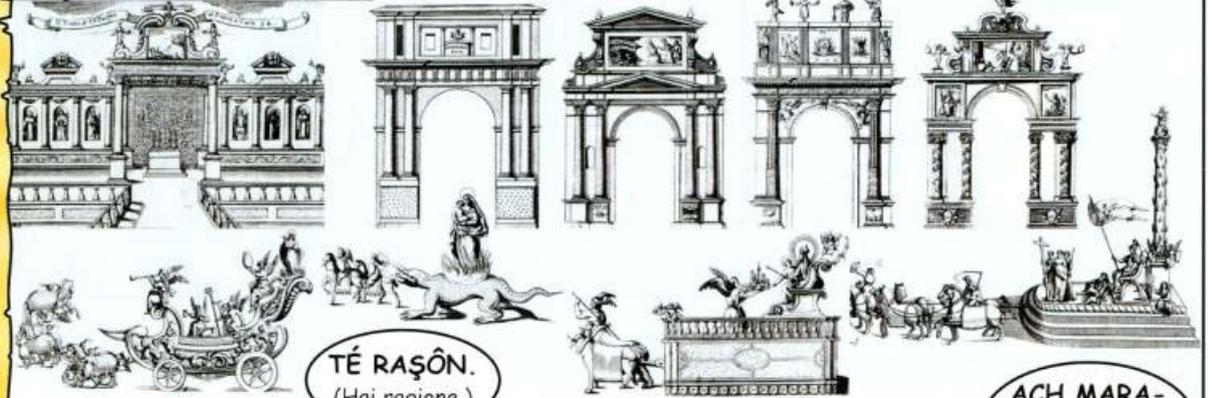


Disegno di Antonio Occhiuto



SOTTO LA CUPOLA DELLA CROCETTA ERA UN LEONE DI MARMO CHE, SUL DORSO, REGGEVA UNA COLONNETTA CHE TERMINAVA CON UNA CROCE SULLA QUALE ERA SCOLPITA UNA MANO BENEDECENTE.

CONTEMPORANEA-MENTE ALLA EREZIONE DELLA COLONNA, I FORLIVESI SONO SPETTATORI-PROTAGONISTI DI UN ECCEZIONALE SPETTACOLO: PER LA TRASLAZIONE DEL QUADRO DELLA MADONNA DEL FUOCO NELLA NUOVA CAPPELLA A LEI DEDICATA, LUNGO IL PERCORSO DELLA PROCESSIONE SONO ALLESTITI ARCHI, TEATRI E LE COMPAGNIE DEI BATTUTI FANNO SFILARE GRANDI CARRI ALLEGORICI.



TÉ RAŞÒN.
 (Hai ragione.)

ACH MARA-VÈIA!
 (Che meraviglia!)

UN SPETACUL ICÈ U N S ÈRA MAI VÈST.
 (Uno spettacolo così non si era mai visto.)

DAL 1642 AL 1645 CAGNACCI È A FORLÌ E VI LASCIA NON POCHE SUE OPERE. SUOI CAPOLAVORI SONO I DIPINTI PER IL TAMBURO DELLA CUPOLA DELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL FUOCO IN DUOMO (ora sono in Pinacoteca).



G. Cagnacci, Gloria di S. Mercuriale, Forlì, Pinacoteca Civica



G. Cagnacci, Gloria di S. Valeriano, Forlì, Pinacoteca Civica



G. Cagnacci, Sant' Antonio da Padova, Forlì, Cattedrale



G. Cagnacci, S. Giuseppe, Forlì, Oratorio di S. Giuseppe dei falegnami

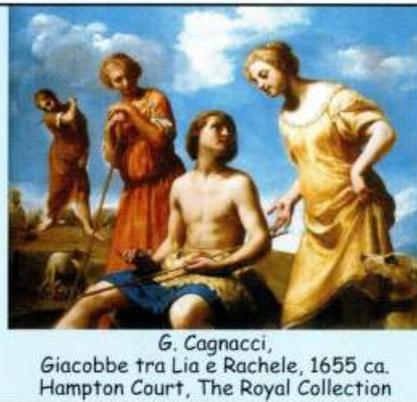
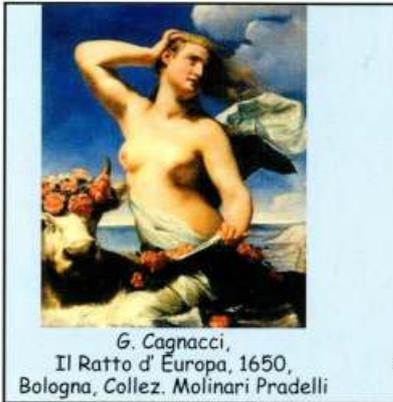
CAGNACCI AVREBBE DOVUTO AFFRESCARE ANCHE LA CUPOLA DELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL FUOCO MA, IMPROVVISAMENTE E INSPIEGABILMENTE LASCIA FORLÌ...

PAR MÈ U N S È MES D' ACÒRD PAR I BAIÓCH.
 (Per me non si è messo d' accordo per i soldi.)

MÈ A CRED CHE U N I PI-ŞA AD PITURÉ DI AFRÈSCH.
 (Io credo che non gli piaccia dipingere degli affreschi.)

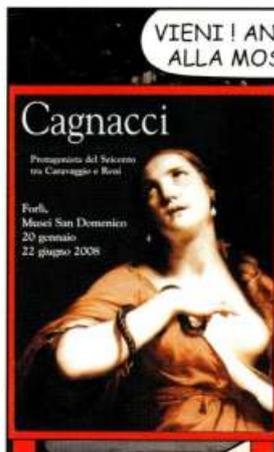
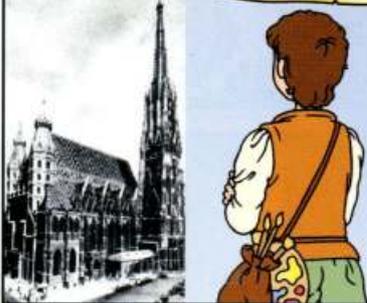
...L' È TURNÉ GUGLIELMO GADDI CH' L' È STÉ GUVARNATOR A RÈMIN... E CAGNACI L' È SCAPÉ... L' HA TAIÉ LA CÒRDA. (...è tornato Guglielmo Gaddi che è stato governatore a Rimini... e Cagnacci è fuggito...ha tagliato la corda.)





ANCHE A VENEZIA PERÒ IL SOGGIORNO DI GUIDO NON È TRANQUILLO... SI FA UN BUON NOME MA SUSCITA L' INVIDIA DI COLLEGHI... ANCOR A UNA VOLTA DEVE CAMBIAR ARIA...

1660 - GUIDO RACCOGLIE L' INVITO ALLA CORTE IMPERIALE DI VIENNA. VI RESTA POCO PIÙ DI UN PAIO D' ANNI, MA VI LASCIA MOLTI SUOI CAPOLAVORI, TRA I QUALI IL RITRATTO DELL' IMPERATORE.



Fine



la Ludla

Periodico dell'Associazione "Istituto Friedrich Schür" per la valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo

Aut autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 1168 del 18.9.2001
Poste Italiane - Ravenna - Spedite in A.P. Legge 46 art. 1, comma 2 D C B
Questo numero è stato realizzato con l'appoggio del Comune di Ravenna

Società Editrice - Il Ponte Vecchio - Anno X • Aprile-Maggio 2006 • n. 4

"Poca favilla gran fiamma seconda"
Dante, Par. I, 34

Lozla lozla vèn da me...



di Gilberto Casadio

Sono già tre i numeri usciti di "La lózla" [la lucciola], il periodico a cura del Centro Informatico dell'Anffas di Forlì.

L'Anffas, l'associazione dei genitori di ragazzi disabili, opera con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con handicap e delle loro famiglie. Recentemente l'associazione ha avviato un laboratorio informatico che, tra l'altro, si propone di produrre materiale di supporto alle varie discipline della scuola primaria. Frutto di questo impegno è il giornalino "La lózla" che si rivolge ai giovanissimi della scuola dell'obbligo con una storia a fumetti su testo di Lieto Zambelli, disegnata con straordinaria maestria da Cristina Brunacci e con la consulenza per la parte dialettale di Paolo Bonaguri, autore di Par non scumés, dizionario del dialetto forlivese.

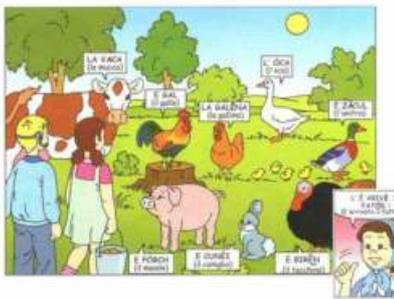
I protagonisti della storia sono tre ragazzi di oggi che, appassionati di computer, attraverso il programma "Time's door" (La porta del tempo) riescono a spedire uno di loro nel 1900. Mattia, così si chiama il ragazzo del viaggio a ritroso nel tempo, si ritrova così catapultato nella campagna forlivese, dalle parti di Barsano, dove viene accolto da un contadino che gli presenta la sua famiglia e lo ospita nella sua casa. Il viaggio è ovviamente per gli autori l'occasione di presentare ai ragazzi di oggi la vita in campagna di cento anni fa.

Il contadino ed i suoi famigliari si esprimono naturalmente in dialetto ed il nostro Mattia, affascinato da questo mondo nuovo per lui, ha l'opportunità di conoscere (e di farci conoscere) i protagonisti, gli usi, i costumi e gli oggetti della civiltà contadina. Compiono così all'interno del fumetto alcune tavole didattiche che illustrano particolari aspetti di questa civiltà: il pagliaro, la camera da letto, i buoi, la covegia ed altre tavole che potremmo chiamare di nomenclatura dialettale come quelle degli animali da cortile e degli attrezzi della cucina.

Il terzo numero de "La lózla" è invece uno speciale pubblicato in occasione della mostra forlivese di Marco Palmezano. Questa volta tocca a Luca fare il viaggio a ritroso nel tempo fino al 1539, l'anno della morte del Palmezano.

A fargli da guida nella Forlì del '500, Luca incontra un altro pittore forlivese Francesco Menzocchi che gli illustra la vita, le opere ed i luoghi del Palmezano: il tutto con grande immediatezza e semplicità ma con altrettanta efficacia.

Dentro il titolo che fa riferimento ad una nota filologica infantile, la testata del simpatico periodico sotto, una tavola di nomenclatura romagnola disegnata da Cristina Brunacci.



14 **la Ludla**

LA VOCE di Romagna

Forlì

Giovvedì 9 marzo 2006
Area IX N. 87 € 1

I ragazzi dell'Anffas curano un pieghevole diffuso nelle scuole Forlì si svela in un fumetto

Il recupero delle tradizioni nel cuore del progetto

Serena Vernia

FORLÌ - L'Anffas (associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali) di Forlì ha recentemente organizzato, nella sede in via Luigi Ridolfi, 18, un laboratorio informatico sperimentale, che consentirà ai ragazzi disabili, che lo frequentano, di potersi esercitare ad utilizzare il computer. Proprio per questo, i volontari del centro hanno ideato un progetto che consente di unire l'utilizzo del computer alla cultura, proponendo ai disabili di realizzare un fumetto che viene distribuito agli studenti delle scuole elementari del comune di Forlì. Con questa iniziativa l'Anffas intende contribuire al recupero delle tradizioni, che secondo uno dei volontari, il maestro Lieto Zambelli, viene attuato sempre meno nel campo dell'istruzione. Per questo i dialoghi dei fumetti sono in dialetto romagnolo, proprio per consentire ai bambini di non perdere dimestichezza con la lingua popolare. La realizzazione del fumetto è cosa complicata. Infatti, le vignette vengono ideate e costruite dalla nota illustratrice forlivese Cristina Brunacci, che con matita e computer si occupa della parte



grafica. Il soggetto e i dialoghi vengono ideati dal maestro Zambelli, mentre vengono tradotti in dialetto da Paolo Bonaguri, esperto della lingua. Il fumetto si intitola "La lózla", la lucciola, e si propone di essere "una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia". Il pieghevole viene distribuito tre volte all'anno, ma la fase di preparazione è lunga. Ai ragazzi del centro Anffas viene chiesto di colorare alcune delle vignette disegnate dalla Brunacci e di riportare alcuni testi

in un cd-rom che accompagna il giornalino. Il fumetto si propone di approfondire alcuni aspetti della vita culturale forlivese, e per questo è stato realizzato un numero speciale per la mostra di Palmezano, dove il protagonista, un ragazzino, compie un viaggio nel tempo per tornare nel Rinascimento forlivese e ricostruire in città il percorso artistico del pittore. Le prossime edizioni saranno legate anche ad eventi sportivi, come il giro d'Italia e a personaggi storici forlivesi di ogni settore. Il fumetto è un prezioso strumento adatto ad un pubblico che necessita di un linguaggio semplice, ma esauriente nei contenuti. Lo spirito formativo che pervade l'ideatore dei soggetti e quello di un insegnante che ha a cuore la formazione dei più piccoli. La realizzazione grafica è sempre di alto livello, nonostante che Cristina Brunacci, che vanta dieci anni di attività nel settore dell'illustrazione per bambini, non si sia mai prima d'ora cimentata nella produzione di fumetti. Auguriamoci, quindi, che l'iniziativa possa consolidare il successo già raggiunto, al fine di diventare un appuntamento fisso che consente anche all'handicap di poter contribuire alla diffusione della cultura.

QN il Resto del Carlino

VENERDI 12 maggio 2006 • Anno 121 - Numero 129 • € 1

FORLÌ www.irestodelcarlino.it

BALDINI 'La lózla', il giornalino realizzato dall'Anffas
E i trionfi del 'Treno' diventano un fumetto

DOPO UN '56 DI STREPITOSE VITTORIE, NEL 1957 IL NOSTRO CAMPIONE DEBUTTÒ IN CAMPO PROFESSIONISTICO: 3° AL GIRO D'ITALIA, A FINE ANNO POTÉ INDOSSARE LA MAGLIA TRICOLE DI CAMPIONE D'ITALIA.

IN NOVEMBRE, AL TROFEO BARACCHI, UNA CORSA A CROMOMETRO A COPPIE, TRASCINÒ ALLA VITTORIA IL LEGGENDARIO FAUSTO COPPI.

Si chiama 'La lózla' (la lucciola), è un fumetto a colori di quattro pagine realizzato dal centro informatico dell'Anffas che con simpatici disegni ricostruisce la carriera di Erocle Baldini in occasione dell'arrivo del Giro d'Italia a Forlì. L'iniziativa dell'Anffas ha subito colto nel segno: 5 mila copie stampate, distribuite gratuitamente nelle scuole elementari cittadine, un grande interesse suscitato sabato scorso al 'Fabbri' in occasione della rimpatriata delle vecchie glorie del ciclismo forlivese. Disegni di Cristina Brunacci, testi di Lieto Zambelli, collaborazione dei ragazzi (alcuni disabili) che frequentano il laboratorio dell'Anffas; 'La lózla' è il frutto di un lavoro davvero di gruppo, proprio come nel ciclismo. «Il fumetto è un buono strumento per diffondere agli studenti messaggi e informazioni in modo piacevole», dice Manuela Pieri, responsabile dell'Anffas. Un traguardo centrato dai 4 numeri finora pubblicati. Chi volesse ritirarne una copia, può rivolgersi all'associazione (via Ridolfi 18, tel.0543-31192).

DIVERSAMENTE ABILI Per sentirsi sempre persona nella dignità di ogni individuo

Insegnare la storia con un fumetto? Ci hanno pensato alcuni creativi disabili con il pc

Forlivesi e trievite con il pc. A Forlì i ragazzi con disabilità hanno acceso una "lucciola". Ovvero una piccola luce sulla storia e sul dialetto locale, insegnati a bambini delle scuole elementari grazie un giornalino a fumetti interamente realizzato al computer nel laboratorio di informatica dell'Anffas. Protagonisti dell'esperienza sono cinque giovani con disabilità fisica, che hanno formato una redazione guidata da un operatore volontario, Lieto Zambelli. Ne è uscita una pubblicazione periodica, "La lózla" (l'ucciola), appunto, in dialetto, che viene usata con successo dalle maestre nelle scuole primarie forlivesi per raccontare agli alunni con la vita contadina un secolo fa, oppure che fu il maestro pittore romagnolo del '400 Marco Palmezano, o ancora la storia e le imprese sportive di Erocle Baldini, campione locale di ciclismo del dopoguerra. Tutto attraverso i coetanei che raccontano le avventure di Mattia, un ragazzino che viaggia all'indietro nel tempo.

La storia della "lózla" è un modello di come si può essere "diversamente abili con il computer". È all'università di Bologna è diventato oggetto di una tesi di laurea in Scienze della comunicazione: questo è infatti il titolo del lavoro di una studentessa forlivese, Carlotta Petti, che ha condotto una ricerca osservando "in diretta" il progetto dell'Anffas e le sue ricadute positive sugli utenti del laboratorio. "In genere - dice la Petti - ai ragazzi con disabilità che usano il pc vengono affidati solo lavori di inserimento dati o di ricopertura di testi. All'Anffas si è invece deciso di investire sulle loro qualità, dando loro la possibilità di mettere in gioco creatività, conoscenze e interessi". Il laboratorio, dando vita a un giornale a fumetti per le scuole sulla storia di Forlì (e ai numeri pubblicati finora), produce materiali culturali e didattici che vengono poi effettivamente usati con soddisfazione dagli insegnanti.

L'informatica - sottolinea l'autrice della tesi - diventa così lo strumento per dare alle persone con disabilità un ruolo realmente attivo e utile alla società. Al mondo della scuola, in questo caso, si rovescia la prospettiva: non più la "cultura per handicap", istruire i disabili con la presenza dei disabili, ma "handicap per la cultura", cioè diventare soggetti della società contribuendo alla sua crescita". In più - osserva la Petti - il lavoro di relazione interclassista della "lózla", svolto nella sede Anffas su computer con usi personalizzati, "ha permesso un'attività collettiva basata sui rapporti umani prima che sulla tecnologia".

I ragazzi fanno ricerche anche su Internet, si documentano e discutono con l'insegnante i testi da inserire nelle vignette (realizzate da una di loro) e si aiutano, insomma, a senso di appartenenza a un gruppo, un collettivo che è anche multilingua, agli scatti delle elementari, con ogni numero cartaceo della "lózla", viene distribuito anche un cd interattivo per approfondire i temi trattati. Si impara la storia senza annoiarsi. Fonte: <http://www.comunicazione.it>

Forlì

il Resto del Carlino

Via G. Reggiani 88, 47100 Forlì

Tel. 0543-458211 - Fax 0543-458217

SAN DOMENICO Libri, riviste e laboratori sul Palmezzano

‘Ci vediamo al San Domenico’ è una pubblicazione edita da Europa Nostra Belgium realizzata da Yves Robert, Etienne Schröder e il forlivese Piero Ravaoli. Il libro è un utile strumento didattico che sarà distribuito agli insegnanti di 4° e 5° elementare e a quelli di prima media. Partendo dall’analisi del patrimonio culturale europeo si giunge a Forlì e ai suoi monumenti, fra cui il complesso del San Domenico per spostarsi poi in alcune località significative come Bertinoro, Polenta, Terra del Sole.

Sempre dedicato alla mostra del Palmezzano è il numero speciale di ‘La Lòzla’ (La Lucciola) il periodico dell’Anffas con disegni di Cristina Brunucci.

La pubblicazione, realizzata dai lavori dei disabili guidati e aiutati da esperti, verrà distribuita alle elementari per far conoscere il Palmezzano anche ai bambini attraverso una storia a fumetti. Agli studenti delle varie scuole sono rivolti anche i laboratori didattici che verranno realizzati all’interno del San Domenico: ‘Il quadro animato’ diretto da Serena Togni;

‘Mani in mostra. Laboratorio creativo sulla espressività del gesto’ curato da Nicoletta Burioli e ‘La bottega di Marco pictor forliviensis» a cura di Consuelo Marescalchi (visite guidate) e Cesare Siboni (laboratori artistici). Per i più piccini (età 5-8 anni) l’atelier del Comune di Forlì ha organizzato vari interventi: visite animate, il ‘baule delle meraviglie’, con abiti ‘veri’ del Palmezzano, minerali e polveri con cui preparava i suoi colori. Questo percorso è seguito da Nadia Bertozzi.

Rosanna Ricci



Home
CORSI 2012
Segreteria/Info
Società
Campi "C. Gotti"
Atleti
Tesserati
Calendari
Risultati
Statistica
Regolamenti
Minimi partec.
Galleria FOTO
Master

3 MAGGIO 2007
La lòzla

Vi proponiamo il periodico 'La Lòzla' del Centro Informatico Anffas Forlì distribuito nelle scuole elementari che tradotto significa 'la lucciola' una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia. Il numero di Aprile 2007 è dedicato agli impianti sportivi di Forlì e naturalmente non poteva mancare una finestra dedicata all'atletica leggera.

CONTATTI DOVE SBARO METEO FIDAL FIDAL Reg. LINK

Romagnaoggi.it

Cesena Forlì Rimini Ravenna Formula 1 Motociclismo Gossip Web&Tech

FORLÌ - Il nuovo numero della 'Lòzla' dedicato alla pinacoteca civica

FORLÌ - IL NUOVO NUMERO DELLA 'LÒZLA' DEDICATO ALLA PINACOTECA CIVICA

20/02/2006

FORLÌ - Nei prossimi giorni verrà distribuito, presso le scuole elementari pubbliche e private del Comune di Forlì, un numero speciale del giornale "La Lòzla" (La Lucciola, "una piccola luce sulla nostra lingua e sulla nostra storia") interamente dedicato alla Pinacoteca Civica.

Anche con questo numero, stampato in 5000 copie e realizzato con il contributo del Comune (Assessorato alla Cultura), l'Anffas, promotrice e proprietaria della testata, propone ai cittadini più giovani la scoperta di un "tesoro" prezioso nella città. La Pinacoteca Civica è in effetti una eccezionale mostra permanente, ricca di arte e storia, luogo da conoscere e frequentare. L'obiettivo a cui mira il giornale è quello di accrescere interesse e curiosità per il patrimonio artistico locale, oltre a stimolare il desiderio di conoscenza per la lingua dialettale.

Per informazioni e richieste di una copia gratuita è possibile rivolgersi in Pinacoteca, Corso della Repubblica, 72 tel. 0543/712609, 0543/712659 oppure ad Anffas, via L. Ridolfi, 16 tel. 0543/31192.

Fumetto/Dialetto, il dialetto romagnolo nella Nona Arte

di Giambra Ombracci

Nel contesto della seconda edizione della manifestazione "Nuove Parlate a Forlì", promossa dalla Fanzineteca d'Italia, è stato proposto un'anteprima e un incontro, presso i locali della Provincia di Forlì - Cesena, incentrato sull'ambito del "Fumetto/Dialetto". Per la prima volta, in Romagna, si è presentato e parlato della Nona Arte in dialetto romagnolo. Una mostra di 20 pannelli, con due precisi percorsi, attraverso i quali si propone e sviluppa un dialogo fra fumetto e linguaggio, grazie alla rappresentazione di tavole e vignette realizzate sia in dialetto romagnolo, sia nei diversi dialetti d'Italia. Il primo percorso, legato al concetto di arte sequenziale e dialetto romagnolo, proponeva il lavoro realizzato da Cristina Brunucci per la testata La Lòzla, dove dal 2005 fino al 2009 si sono pubblicati brevi storie a fumetti con personaggi che parlavano in dialetto forlivese. I numeri che dimostrano come l'intento e la volontà di muoversi verso questa direzione non manchino. Il secondo percorso, invece, poneva l'attenzione a tutta quella produzione che da tantissimi anni si realizza in regioni come la Sardegna, la Sicilia, il Veneto oppure zone più provinciali come il napoletano, il friulano, il barese e

tantissimi altri dialetti che vengono proposti ai giovani grazie alla produzione fumettistica locale. La mostra è stata proposta al pubblico come un importante strumento di approfondimento, una sorta di grande lente di ingrandimento che facilita la lettura trasversale della possibile produzione di letteratura disegnata, abbinata alla ricerca delle origini territoriali. Anche l'incontro pubblico "Fumetto/Dialetto", tenutosi sempre presso i locali della Provincia, è stato un dibattito preciso e mirato che, grazie alle partecipazioni di grossi nomi nel campo dialettale, come Gabriele Zelli (Associazione "E' Sdar" Forlì FC), Gianfranco Camerani (Associazione "Federico Schiari" Santo Stefano a Ravenna), Maurizio Balestra (Associazione "Te ad chi sti e fio?" Cesena FC), e dell'ambito fumettistico nazionale e locale come Stefano Babbini (ultimo allievo di Hugo Pratt), Marco Verni (matita di punta del personaggio Zagar), Cristina Brunucci (autrice dei fumetti pubblicati dalla La Lòzla), si è potuto discutere, nella serena condotta e moderata da Giulio Marabini (Presidente CircoScrittura n. 2), in relazione al contesto dialettale romagnolo e la sua interazione con i vari media e, più precisamente,

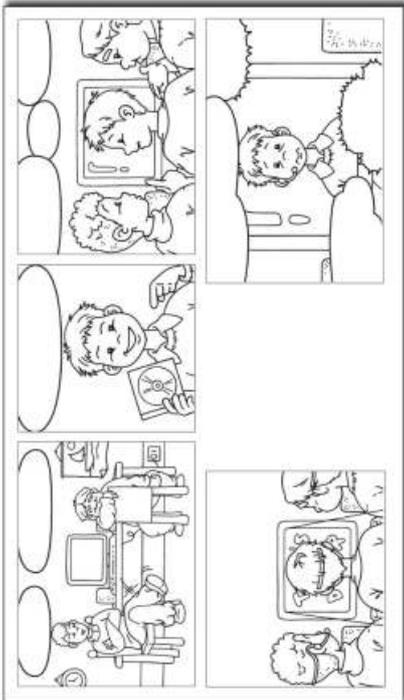


alla Nona Arte ovvero il fumetto. Si tratta di una delle poche, se non proprio unica, occasioni di considerare sotto un aspetto più ampio e diversificato la veicolazione della "lingua madre", che qui in Romagna, purtroppo, tende ad essere sempre più sconosciuta e non vissuta direttamente dal proprio popolo.

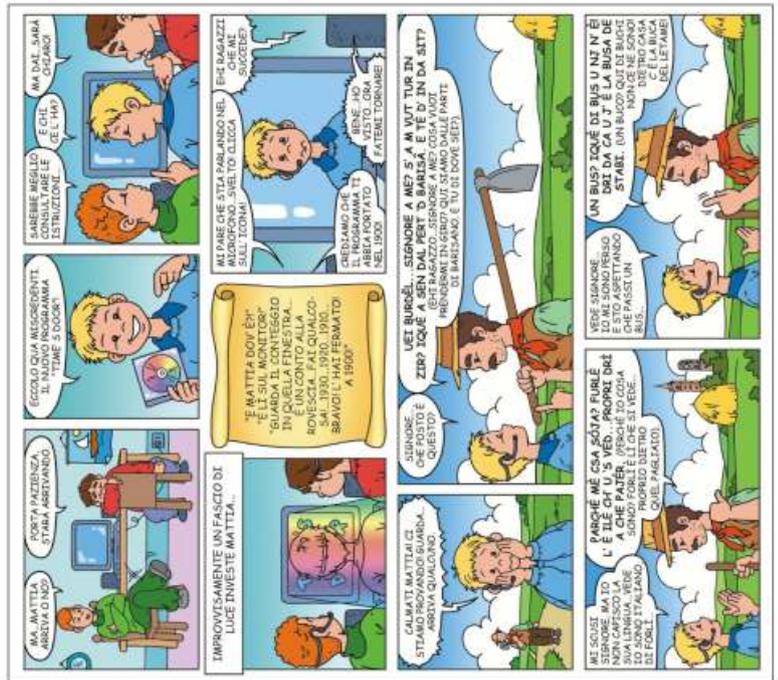


FUMETTO DIALETTO

La Lózla il fumetto di Forlì



↑ Prima mezza tavola chinata della pagina 1 del n. 0



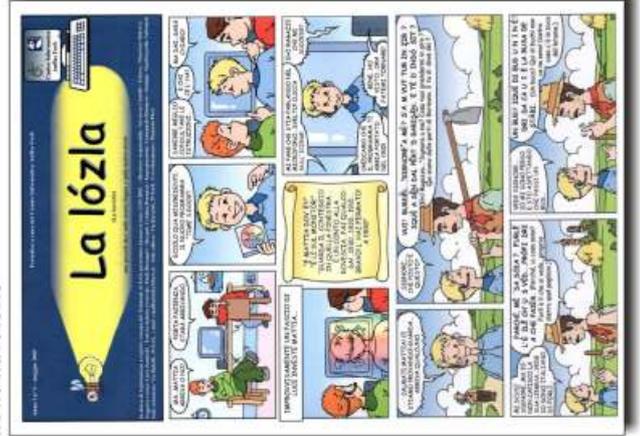
fanzinoteca italia

Cristina Brunacci l'autrice

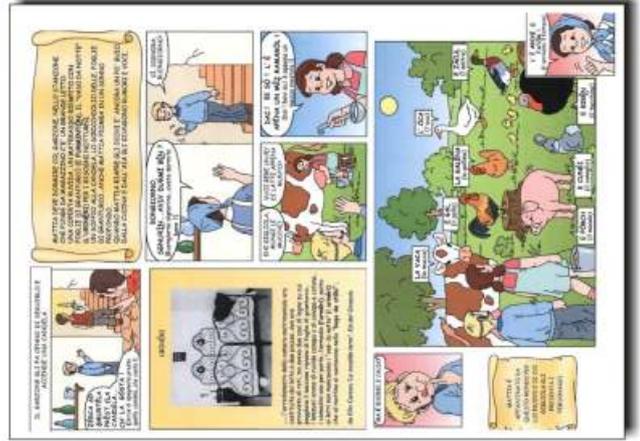


Cristina Brunacci, nata nel 1977, si è formata all'Istituto Statale d'Arte di Forlì dove si è diplomata Maestro d'Arte della Decorazione Pittorica nel 1994 e nella sezione Arte della Decorazione Pittorica e restauro nel 1996. Ha maturato nel corso degli anni una notevole esperienza, sia nel campo della grafica e dell'illustrazione che in quello della pittura. Ha al suo attivo collaborazioni prestigiose con ditte e case editrici nazionali. Fra le varie cose ha illustrato dei libri per la scuola primaria per la casa editrice Il Rubino; ha realizzato disegni per linee di cartoleria di successo per il gruppo Cartorami e ha illustrato il libro di favole Pensieri di carta, scritto da Laura Stradaroli e edito dal Ponte Vecchio. Dal 2005 al 2009 ha realizzato i disegni per 11 numeri di La Lózla, fumetti in dialetto romagnolo prodotti dall'ANFFAS di Forlì. Ha partecipato con successo e riscontri di critica a numerose mostre collettive e personali, in Italia e all'estero. I suoi quadri sono stati esposti a Forlì, Bertinoro, Castrocaro, Predappio, Forlimpopoli, Soliera, Roma, Parigi. Nel 2004 è stata selezionata tra i 35 artisti under 35 scelti in tutta Italia e premiati con la pubblicazione di una pagina all'interno del Catalogo Virgilio dell'Arte Italiana Contemporanea. Nel 2007 è stata scelta da Legacoop per la mostra personale che viene organizzata per l'8 marzo in occasione della festa della donna. La mostra, allestita nella sala XC Pacifici è stata inaugurata alla presenza delle principali autorità cittadine, della direttrice di Legacoop e dei rappresentanti delle cooperative associate. Nel 2010 il suo quadro è stato scelto come immagine per il Congresso Internazionale di Senologia, organizzato dalla LILT di Forlì-Cesena. Nel 2012 ha partecipato alla mostra collettiva di livello nazionale allestita a Palazzo Albertini: Marilyn Monroe 1962-2012. L'arte e il mito.

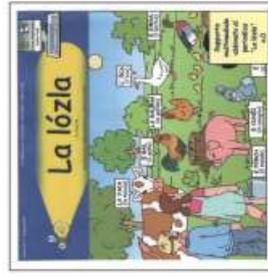
← Prima tavola, del n. 0, terminata con la colorazione delle vignette e il lettering nelle nuvolette



← Articolo pubblicato nel n. 4 → aprile/maggio 2006 de "La Ludia"

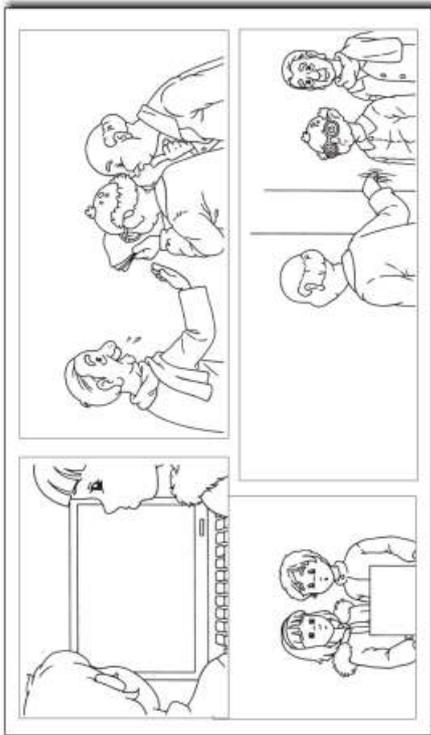


← Pagine 1 e 3 tratte dal n. 0 - maggio 2005



↑ Del n. 0 fu realizzato anche un Cd-audio/video





↑ Seconda mezza tavola chinata della pagina 4 del n. Speciale Lega



↑ Articolo tratto dal Portale RomagnaOggi.it di aprile 2006



I ragazzi dell'Anifas curano un pieghevole diffuso nelle scuole Forlì si svela in un fumetto

Il recupero delle tradizioni nel cuore del progetto



Si sa che in Romagna, e in particolare a Forlì, si sono conservati alcuni aspetti della vita culturale tradizionale, e per questo è stato realizzato un fumetto che racconta la storia della città e delle sue tradizioni. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di ragazzi dell'Anifas, un'associazione di promozione sociale che si occupa di recuperare le tradizioni e di diffonderle nelle scuole. Il fumetto è stato realizzato in un formato pieghevole che può essere distribuito nelle scuole e nei centri di aggregazione della comunità. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Forlì. Il fumetto è stato realizzato da un gruppo di ragazzi dell'Anifas, un'associazione di promozione sociale che si occupa di recuperare le tradizioni e di diffonderle nelle scuole. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Forlì.



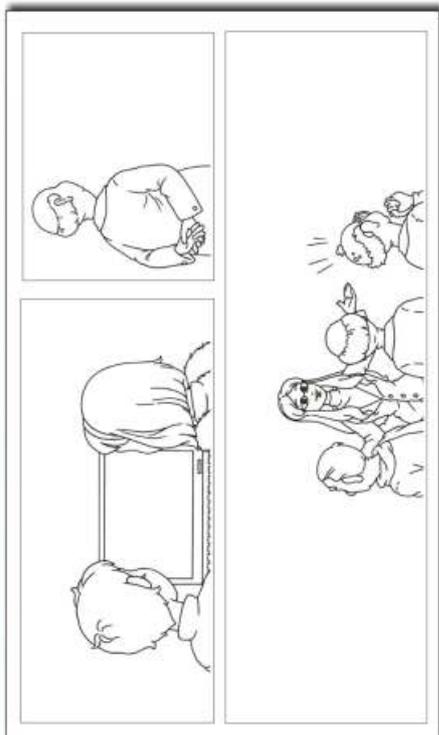
← Terza tavola, del n. Speciale dedicato a Silvestro Lega, e il lettering nelle nuvolette



↑ Articolo de La Voce di Romagna del 09 - 03 - 2006

← Pagine 1 e 4 tratte dal numero Speciale dedicato a Silvestro Lega - gennaio 2007





↑ Seconda mezza tavola chinata della pagina 3 del n. Speciale Lega



↑ Dal sito Edera Atletica del maggio 2007 è possibile scaricare le 4 pagine del numero dedicato allo sport

In attesa del giro, tanti eventi dedicati alla passione in rosa e anche un fumetto. La città festeggia i suoi campioni storici



FORLÌ - 161. Sembra tutti gli eventi celebrati che hanno da tempo la passione di "celebrare" gli atleti che hanno fatto della città di Forlì una città di campioni. In attesa del giro, tanti eventi dedicati alla passione in rosa e anche un fumetto. La città festeggia i suoi campioni storici

Campioni Gli storici vincitori del Giro Ercole Baldini (a sinistra) e Arnaldo Piantarico (a destra) con la gara di apertura della stagione. In alto: il Giro di Romagna con il titolo di campione di Forlì. Sotto: il Giro di Romagna con il titolo di campione di Forlì. Sotto: il Giro di Romagna con il titolo di campione di Forlì.

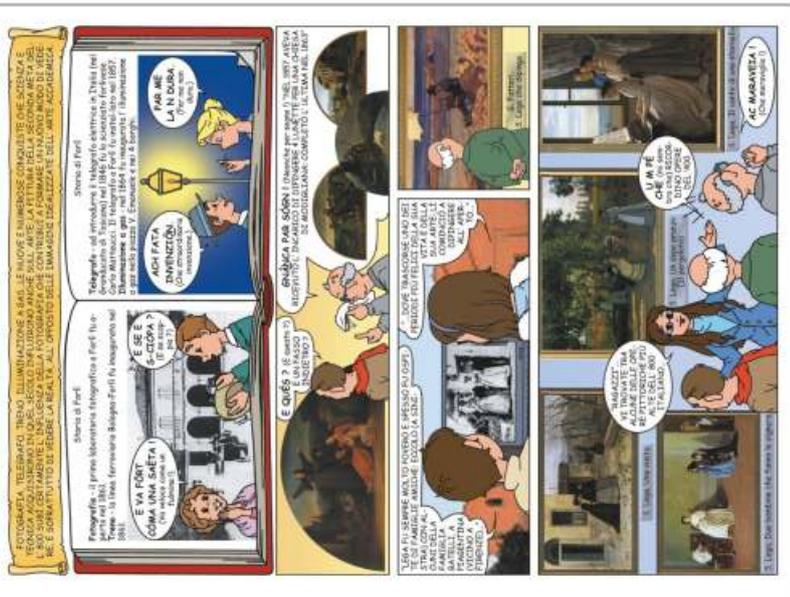
↑ Articolo da La Voce di Romagna del 04 - 06 - 2006

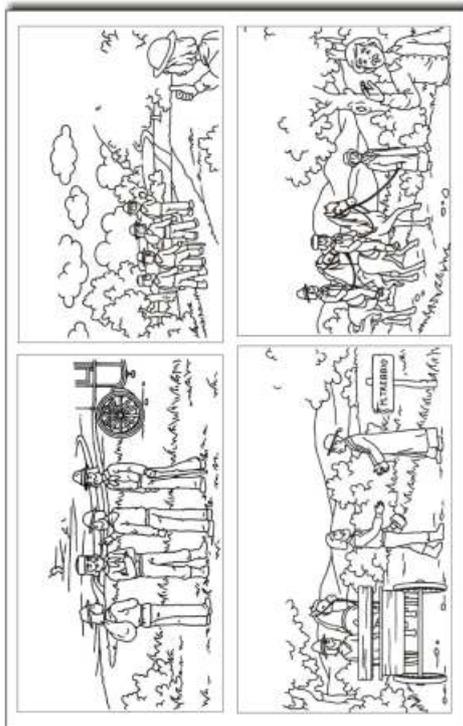


← Terza tavola, del n. Speciale dedicato a Silvestro Lega, terminata con la colorazione delle vignette e il lettering nelle nuvolette



← Pagine 1 e 4 tratte dal numero dell'Anno III° - aprile 2007





↑ Prima mezza tavola chinata della pagina 4 del n. Speciale Garibaldi



←

del 20 Aprile 2007

Corriere della Sera

estratto da pag. 17

Una rosa blu per aiutare disabili e famiglie

I volontari dell'Anffas distribuiranno domani il fiore in vari punti della città



FORLÌ. Una rosa blu per aiutare i disabili e le loro famiglie. È il simbolo della campagna che l'Anffas forlivese lancia per sensibilizzare i cittadini e raccogliere fondi per sostenere le attività di assistenza e di promozione sociale. La rosa blu è un fiore che si trova solo in natura in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara. È un fiore raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara. È un fiore raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara.

di vista. Si tratta di una iniziativa che coinvolge tutti i cittadini della città. La rosa blu è un fiore che si trova solo in natura in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara. È un fiore raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara. È un fiore raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara.

↑ Articolo da Il Corriere di Romagna del 20 - 04 - 2007

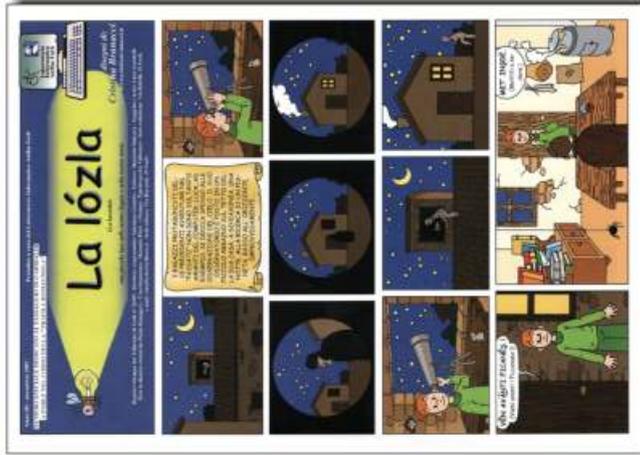
Il giornalino prodotto dall'Anffas dedicato a Ercole Baldini Il "treno" di Forlì diventa un fumetto

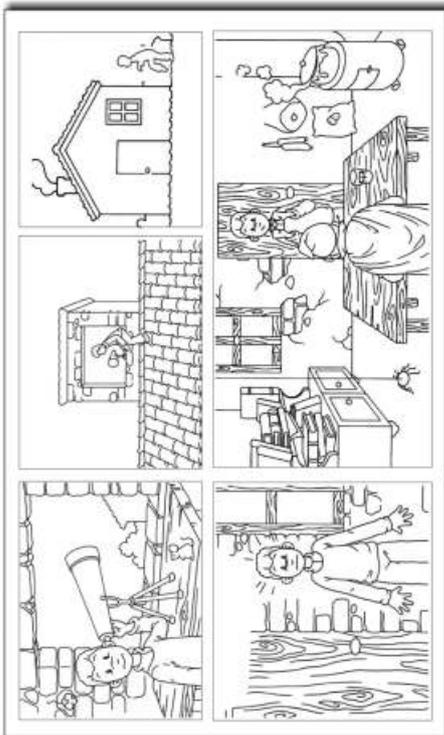


FORLÌ. Il treno di Forlì è tornato a essere un treno. Con la lózla, il giornalino prodotto dall'Anffas, si è trasformato in un fumetto. Il treno di Forlì è un treno speciale, che serve i disabili e le loro famiglie. È un treno raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara. È un fiore raro e prezioso, che si trova solo in un unico punto del mondo: il deserto del Sahara.

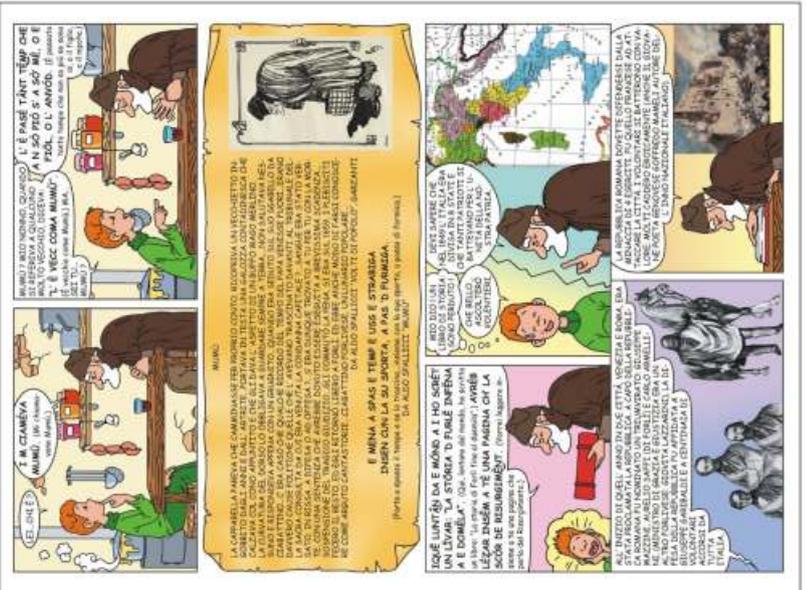
↑ Articolo da La Voce di Romagna del 2006

← **Pagine 1 e 4 tratte dal numero Speciale dedicato al passaggio di Garibaldi a Forlì, nel corso della "Trafila Romagnola" - novembre 2007**





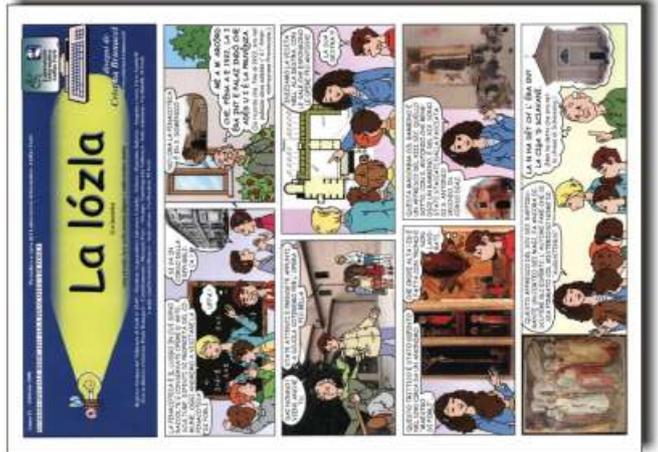
↑ Seconda mezza tavola chinata della pagina 1 del n. Speciale Garibaldi



↑ Articolo dal Portale RomagnaOggi.it del 28 - 02 - 2008



← Terza tavola, del n. Speciale dedicato a Garibaldi, terminata con la colorazione delle vignette, il lettering nelle nuvolette e l'inserimento delle immagini e il relativo testo



← Pagine 1 e 4, tratte dal numero Speciale dedicato alla Pinacoteca di Forlì - febbraio 2008



LA LÓZLA IN PINACOTECA
 Distribuito nelle scuole elementari di Forlì il numero speciale del giornale "La Lózla" (la lucciola, in dialetto romagnolo), interamente dedicato alla Pinacoteca Civica. Il periodico dell'Arifas di Forlì si avvale del disegnatore di Cristina Brunacci, con soggetto e testo di Lino Zamboni e verbatim in dialetto rivista da Paolo Bonaguri. Stampato in 5mila copie grazie al contributo del Comune, il numero dell'Arifas propone ai bambini la scoperta della Pinacoteca Civica, stimolando allo stesso tempo la conoscenza della lingua dialettale. Per avere una copia gratuita rivolgersi in Pinacoteca (corso della Repubblica 72, tel. 0543 712609 - 712659), oppure all'Arifas (via Luigi Riccioli 16, tel. 0543 31192).

↑ Articolo da Forlì & Forlì del 06 - 03 - 2008



Indice

II di
copertina

Patrocini

Pag. 3 Introduzione di Giulio Marabini

Pag. 4 Lunga vita a “La lózla” - Prefazione di Gabriele Zelli

Pag. 6 Storia de “La lózla” di Lieto Zambelli

Pag. 9 Cristina Brunacci una pittrice nel fumetto romagnolo
Intervista a cura di Gianluca Umiliacchi

Pag. 11 La lózla tutti i numeri pubblicati

Appendici

Pag. 55 Articoli dedicati a La lózla

Pag. 58 La mostra pannelli Dialetto/Fumetto 2012

III di
copertina

Indice

Collaborazioni:

Giulio Marabini, Gabriele Zelli, Lieto Zambelli, Cristina Brunacci.

Ringraziamenti:

per l'utile e notevole supporto al presente lavoro Milena Bonucci Amadori, Maurizio Balestra di “Te ad chi sit e fiol?”(Cesena), Marco Benazzi, Anffas (Forlì), Maurizio Balestra (Forlì), Mirko Chisci, Circoscrizione n. 2 Forlì, Quartiere Ca'Ossi Forlì.

Progetto E' fumet ad Romagna 2014

La lózla

un fumetto per il dialetto

